

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

Le Fondazioni per Garibaldi

Nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia finanziano il restauro del Forte di Arbuticci a Caprera, sede di un vasto complesso museale

Alla vigilia della giornata in cui in veste di presidente del Comitato dei garanti per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia ha tenuto una lectio magistralis all'Accademia dei Lincei chiedendosi se nel nostro Paese vogliamo un federalismo che unisca oppure divida, il 12 gennaio scorso Giuliano Amato ha presentato, insieme al presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti, un grande progetto dedicato proprio a colui che per fare l'Italia non solo combatté, ma più volte rischiò la vita e fu ferito: Giuseppe Garibaldi. Per lui sarà allestito a Caprera il Museo Nazionale "Giuseppe Garibaldi", realizzato con un impegno dello Stato (tramite l'Unità

Tecnica di Missione della Presidenza del Consiglio dei Ministri per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia) e delle Fondazioni di origine bancaria, che partecipano al progetto con un contributo di 2,3 milioni di euro, pari a circa il 50% del valore dell'intervento. Si tratta di un ampio piano di restauro e ripristino del comprensorio che va dal Forte Arbuticci alla vicina Casa di Garibaldi, all'area dove l'Eroe dei due mondi realizzò i suoi progetti di agricoltore e allevatore. Sicché l'intero complesso sarà trasformato nel più significativo degli spazi museali dedicati al grande condottiero: punto di riferimento per la conoscenza e lo studio della storia e della vita di Giuseppe Garibaldi, ma anche nodo centrale della rete di musei garibaldini italiani ed esteri. L'intervento di restauro si inserisce in uno straordinario contesto paesaggistico e ambientale, quale il Parco Nazionale dell'Arcipelago della Maddalena, al cui interno si trovano le strutture dell'ex Forte, situate in posizione dominante il tratto di mare prospiciente l'isola di Caprera. Il che potrà dare nuovo impulso allo sviluppo turistico dell'isola, grazie ad attrattive non solo naturali ma anche storico-culturali. L'iniziativa è considerata tra le più importanti fra quelle promosse dal Comitato per la celebrazione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia proprio in ragione del valore economico che potrà avere per il territorio, oltre che per il grande valore simbolico; ed è anche in ragione di ciò che è stata scelta

dalle Fondazioni di origine bancaria fra le molte che avrebbero potuto sostenere collettivamente in questa occasione. L'intero complesso del forte Arbuticci, pienamente ristrutturato, sarà reso fruibile ai visitatori entro l'anno, ma iniziative legate alla memoria di Garibaldi vi saranno svolte fin dal prossimo 4 luglio.

Realizzato intorno al 1890 per proteggere l'Arsenale militare della Maddalena, il Forte di Arbuticci ha ospitato strutture militari operative a difesa della flotta italiana fino alla II Guerra Mondiale. Successivamente abbandonato, ha subito il degrado delle strutture e degli edifici. Nel pas-

sato, un primo intervento di recupero era stato limitato ai fabbricati delle caserme e degli spazi immediatamente contigui. L'attuale progetto, oltre il completamento degli interventi di restauro a suo tempo avviati, prevede l'estensione del recupero all'intero comprensorio, i cui spazi esistenti saranno integrati da una nuova struttura di raccordo tra gli stessi, sotto forma di una pedana esterna in legno, che potrà avere funzione di spazio espositivo all'aperto nonché di sosta e percorrenza per i visitatori. Per contribuire alla piena funzionalità dell'intera struttura è prevista la risistemazione della strada sterrata di collegamento tra il Forte Arbuticci e la sottostante Cala Garibaldi

(della lunghezza di circa due chilometri) e la contemporanea realizzazione del necessario collegamento di tutti i sottoservizi, attualmente non disponibile. L'intervento permetterà di inglobare in un unico organico contesto anche il Museo della Casa di Garibaldi, che costituisce la meta di circa centomila visitatori ogni anno. All'incontro di presentazione del progetto, svoltosi a Roma presso l'Istituto della Enciclopedia Italiana, insieme ad Amato e Guzzetti hanno partecipato: Ugo Cappellacci, presidente della Regione Sardegna; Giuseppe Garibaldi, pronipote dell'Eroe, nonché storico e presidente dell'Istituto Internazionale di Studi "G. Garibaldi"; l'architetto Pietro Carlo Pellegrini, che ha illustrato il piano dei restauri.



Da sinistra: Giuseppe Guzzetti, Giuliano Amato, Ugo Cappellacci

DAI FATTI ALLE PAROLE

A partire da questo numero "Fondazioni" esce con una veste grafica rinnovata e un nuovo direttore. Ringrazio l'Acri della stima accordatami affidandomi la guida del giornale: un'eredità importante, un faro sul mondo delle Fondazioni di origine bancaria, i loro progetti e i partner con i quali li realizzano. Ad esse continueremo a dare voce e chiederemo ascolto per costruire insieme il racconto aggiornato di una realtà, quella delle nostre Fondazioni, che ogni giorno cambia e cresce al fine di rimanere costantemente "una marcia in più

per il Paese". Ricordo che dieci anni fa l'Acri, proprio in questo periodo dell'anno, lanciava una campagna pubblicitaria sulle Fondazioni il cui slogan era "dai fatti alle parole". Ecco, muoveremo da lì: dalla scelta di raccontare le Fondazioni di origine bancaria partendo dai fatti, dalle loro iniziative concrete che arricchiscono le comunità, favorendone la crescita culturale, sociale, civile ed economica. Esse mettono a disposizione risorse cospicue, indispensabili alle comunità di riferimento, soprattutto in un momento di particolare difficoltà

per il welfare come l'attuale; ma soprattutto, e sempre più, le Fondazioni seminano e coltivano idee per dare orizzonti nuovi al futuro. Anche "Fondazioni" darà spazio alle idee: le proposte di temi da affrontare e i suggerimenti per migliorare il giornale avranno la massima attenzione. Ci sarà anche una rubrica di "lettere al direttore" al fine di aprire un dialogo costante con i lettori, che ci auguriamo fertile. Risponderò personalmente alle questioni che verranno poste, ma se sarà più proficuo dare la parola ad altri mi impegno a individuare l'interlocu-

tore più adatto e a coinvolgerlo. Ci sarà, infine, uno spazio, l'ultima pagina, destinato ad accogliere una campagna di comunicazione sociale diversa per ciascun numero del giornale. Sarà onore e onere del comitato editoriale sceglierla fra tutte quelle che ci saranno segnalate dalle organizzazioni del volontariato e di tutto il terzo settore: un mondo, questo, di cui le Fondazioni di origine bancaria sono il motore pulsante. Ad esso anche "Fondazioni" vuole dare il giusto rilievo e visibilità.

Linda Di Bartolomeo



LE INIZIATIVE FIORISCONO SUI TERRITORI

La ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia vede le Fondazioni di origine bancaria fortemente impegnate, soprattutto nel loro ruolo di presidio per la realizzazione sui territori di iniziative capaci di favorirne la crescita sociale e civile. Dunque a fianco di un'importante iniziativa collettiva che, grazie all'erogazione di circa 2,3 milioni di euro, consentirà il restauro del Forte di Arbuticci a Caprera, dove sarà allestito il Museo Nazionale "Giuseppe Garibaldi" (nell'immagine in basso "Garibaldi agricoltore"), numerosi sono gli altri progetti a cui nel corso del 2011 le Fondazioni daranno vita e sostegno, mettendo a disposizione oltre 19,5 milioni di euro.

La ricorrenza dei centocinquanta anni della Unità d'Italia può, infatti, e deve costituire lo spunto per avviare percorsi di riflessione capaci di recuperare patrimoni locali di memorie, testimonianze e valori, dai quali un secolo e mezzo fa è nata la volontà di unire il Paese e da cui oggi possiamo ancora trarre forza per coltivare un'identità condivisa.

Le Fondazioni di origine bancaria hanno senz'altro contribuito a salvaguardare nel tempo questi patrimoni e sono oggi parte attiva per conservare e sviluppare, in termini costruttivi e aperti, un'identità di territori - e dunque dell'Italia - che trova le proprie radici nel passato, ma che deve anche rappresentare un'opportunità di apertura e proiezione verso il nuovo, verso il futuro.

Sfogliando l'elenco delle iniziative in cantiere emerge come le Fondazioni non si limiteranno alla rivalutazione dei cosiddetti "luoghi della memoria" e dei patrioti risorgimentali, ma accenderanno fari sull'intera storia dell'Italia unita, sugli uomini e gli avvenimenti che hanno "costruito" il Paese in cui viviamo oggi, che tra peculiarità di territori e valori comuni è giunto a un compleanno importante!

Per il 150° anniversario della Unità d'Italia le Fondazioni sosterranno iniziative molto variegata e ognuna di esse ne ha attivata più d'una. Si va dalla pubblicazione di volumi all'allestimento di mostre documentarie, dall'organizzazione di convegni e rievocazioni storiche al restauro di lapidi e monumenti, dalla programmazione di spettacoli teatrali, musicali e cinematografici all'attivazione di specifici programmi nelle scuole.

Proprio alla scuola, nel dopo Unità, fu affidato il compito di "fare gli italiani", in un paese frazionato e diviso da secoli, culturalmente ed economicamente arretrato. Ed anche oggi la scuola, più di altre istituzioni, è chiamata a contribuire alla costruzione di un'unità (e identità) italiana che, in tempi di globalizzazione, non può essere ovviamente pensata in chiave nazionalistica.

La scuola, d'altro canto, non deve essere lasciata



Fano, 6 novembre 2010 - Concerto in occasione della celebrazione del 150° anniversario dei risultati del plebiscito che sancì l'adesione di Fano all'Italia sabauda (6 novembre 1860)

sola nel delicato compito educativo e civico che le viene affidato. Così oltre alla famiglia, anche le istituzioni pubbliche e private possono avere un ruolo importante, a cominciare da quei soggetti sussidiari nel sociale come le Fondazioni di origine bancaria e l'Associazione che le rappresenta. Si comprende allora perché per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia l'Acri abbia scelto di realizzare una propria iniziativa specificatamente a favore della scuola. E' un'iniziativa in corso già dallo scorso anno ed è realizzata insieme all'Osservatorio Permanente Giovani-Editori, nell'ambito di un progetto che vede l'Acri e l'Osservatorio affiancati alla Presidenza della Repubblica e al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca per coinvolgere gli studenti su quei valori di storia, di cultura, di legalità, di solidarietà che - condivisi - defi-

niscono l'identità del nostro Paese. Il progetto, realizzato nel biennio scolastico 2009/2010 - 2010/2011, si basa su un concorso aperto a tutte le scuole, di ogni ordine e grado, attraverso il quale gli studenti sono invitati a cimentarsi nella produzione di elaborati su un tema assegnato. Alla fine di ciascuna edizione del concorso verrà pubblicato un Quaderno composto dagli elaborati che un'apposita Giuria avrà selezionato e che, insieme a "il quaderno della Costituzione", completerà la collana de "i quaderni del Cittadino". La prima edizione del concorso è stata dedicata ai simboli della Repubblica (il Tricolore, l'Inno Nazionale, l'Emblema, lo Stendardo Presidenziale, il Vittoriano) e agli Organi Costituzionali (Parlamento, Governo, Presidente della Repubblica, Corte Costituzionale); la seconda ai 150 anni dell'Unità d'Italia.

I progetti nelle scuole

I progetti rivolti alle scuole sono tanti; ne citiamo solo alcuni. La Fondazione Cr Alessandria sta curando un compendio per gli studenti delle scuole medie sulla storia risorgimentale del territorio. La Fondazione Carispe realizza tre iniziative, di cui una rivolta alle scuole dell'infanzia al fine di diffondere i temi della coesione sociale e dell'identità nazionale attraverso laboratori fotografici, percorsi di lettura attiva dei quotidiani, spettacoli teatrali e produzione di audio-visivi. La Fondazione Cr Vignola porta nelle scuole locali il programma dal titolo "Una storia da incorniciare", che racconta le principali vicende risorgimentali italiane, dal Congresso di Vienna alla presa di Roma, tramite una mostra di riproduzioni di quadri e mappe d'epoca. La Fondazione Cassa di Risparmio di Saluzzo sta distribuendo agli studenti delle scuole cittadine alcune copie di volumi dei più celebri autori risorgimentali: da Silvio Pellico a Camillo Cavour, da Massimo D'Azeglio a Giuseppe Mazzini. La Fondazione Banca del Monte di Lombardia ha curato la pubblicazione del volume "Dall'oppressione alla libertà" che, attraverso foto e riproduzioni di quotidiani e documenti, ricostruisce la storia della città dagli anni del fascismo all'avvento della Repubblica; verrà distribuito nelle scuole

Laboratori fotografici, percorsi di lettura attiva dei quotidiani, spettacoli teatrali, produzione di audio-visivi, pubblicazioni, convegni e seminari

di Pavia. La Fondazione Cr Carpi sostiene il progetto didattico "Carpi 150 anni. Adotta un monumento", grazie al quale ogni scuola approfondisce un elemento della storia cittadina: un monumento, un luogo, un evento, un personaggio storico. La Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti sostiene la realizzazione del concorso nazionale "Celebriamo i 150 anni dell'Unità d'Italia", riservato agli alunni delle scuole d'arte e di oreficeria. Numerosissime sono poi le pubblicazioni, destinate alle scuole e agli studiosi: la Compagnia di San Paolo pubblica l'intero epistolario di Cavour, la Fondazione Cassa di Risparmio e Banca del Monte di Lugo sta realizzando un volume sulla filmografia relativa al Risorgimento, la Fondazione Cassa di Risparmio

di Loreto ha curato un prestigioso volume sulla storica battaglia di Castelfidardo, la Fondazione Monte dei Paschi di Siena pubblica due volumi sulla storia dell'unificazione, l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze il volume di Cosimo Ceccuti dal titolo "Il Risorgimento Italiano. Uomini, eventi, idee, battaglie". Ci sono infine tanti importanti convegni, come quello della Fondazione Banco di Sicilia su "La lotta di Liberazione e la Repubblica. La questione meridionale e la Sicilia".



1861 > 2011 >>
150° anniversario Unità d'Italia

17 marzo 1861: lo Stato unitario riconosce l'autonomia delle Casse

Centocinquanta anni fa, quando si costituiva la nuova Italia indipendente, finalmente unita e sovrana nelle istituzioni costituzionali e parlamentari, le Casse di Risparmio già c'erano e operavano attivamente, il più delle volte da decenni. Le Casse erano nate già negli antichi Stati preunitari e nei domini austriaci nella penisola, per iniziative o di benemeriti Soci o di altrettanto benemerite comunità ugualmente locali, con le ispirazioni di realizzare istituti bancari che combattessero la piaga dell'usura, assistessero soprattutto i piccoli risparmiatori, il commercio, l'artigianato, l'agricoltura e le piccole imprese in genere e educassero alla cultura del risparmio; forte era simultaneamente la vocazione filantropica dei promotori delle Casse che destinarono alla beneficenza e alla solidarietà sociale gli utili non messi a riserva. Già il 17 marzo 1861, il re d'Italia Vittorio Emanuele II, proprio nel giorno in cui il Parlamento approvò la legge che dette inizio alla storia dello Stato unitario, firmò decreti riguardanti proprio le Casse di Risparmio. Tanta era l'impreparazione organizzativa dell'Italia che si stava costituendo, che quel giorno Vittorio Emanuele II non aveva ancora gli stampati con il nuovo titolo di re d'Italia e firmava ancora i decreti sui vecchi e superati

moduli con il titolo pre-unitario di Re di Sardegna. In quel decreto, emanato dal Capo dello Stato il primo giorno giuridico dell'Italia unita, si certificava, per esempio per la Cassa di Risparmio di Ravenna, che "su proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, veduti i regolamenti organici della Cassa di Risparmio in Ravenna ed i pareri emessi dal Consiglio di Stato sull'indole di tali Istituzioni" lo Stato decretò:



"art.1 La Cassa di Risparmio in Ravenna fondata da una società di private persone è riconosciuta come corpo morale capace di acquistare e di contrarre in proprio nome." "art.2 La Cassa medesima forma, per il suo scopo e la sua origine istitutiva, una istituzione speciale, retta dai suoi propri Regolamenti, ben distinta dalle opere pie, e perciò non soggetta alle Leggi e disposizioni vigenti per le medesime". Quel decreto riguardava non solo la Cassa di Risparmio di Ravenna e testimoniava la vera natura originaria delle Casse riconoscendole,

proprio nel primo giorno di vita del nuovo Stato unitario, per come erano nate e cresciute. Quel documento è tuttora importantissimo, ancor più di allora, perché è stato confermato e sostanzialmente rafforzato, quasi un secolo e mezzo dopo, dalle sentenze della Corte Costituzionale del 2003. Infatti, un secolo e mezzo dopo, le antiche, oculate e prestigiose Casse di Risparmio, distinte da vent'anni in Banche e Fondazioni, continuano e sviluppano gli ideali e scopi originari nelle più diverse forme di responsabile autonomia, per la crescita economica, civile e sociale delle comunità. Il Testo Unico bancario del 1993 per le Casse e le leggi Amato e Ciampi e le sentenze della Corte Costituzionale per le Fondazioni hanno confermato e aggiornato il quadro normativo nello spirito originale, abbattendo quella interminabile serie di vincoli che l'eccesso di statalismo aveva posto dalla fine dell'Ottocento, per quasi un secolo. Ora il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia è una festa non solo istituzionale per le Casse di Risparmio e per le Fondazioni di origine bancaria, ma è anche profondamente vissuta proprio per le distinte loro finalità così legate ai principi della Costituzione della Repubblica.

Antonio Patuelli
Vicepresidente Acri

Le mostre e gli spettacoli dal vivo

Grazie alla Fondazione Cariparma fino al 27 marzo si tiene la mostra "1860: prima e dopo. Gli artisti parmensi e l'Unità d'Italia"; 150 opere ricostruiscono la storia dell'arte del Ducato nel periodo che va dagli ultimi anni della dominazione borbonica alla presa di Roma. A Modena, fino al 6 giugno, grazie alla locale Fondazione si ricostruisce la storia della città e del suo territorio dal Risorgimento a oggi. Altre mostre sono in programma a: Forlì, sul tema dell'emigrazione; a Ravenna, su due grandi statisti quali Alcide De Gasperi e Luigi Einaudi; alla Maddalena, dal 22 maggio al 6 giugno, e a Livorno, dal 9 ottobre al 12 dicembre, dedicate a Giuseppe Garibaldi, l'una promossa dalla Fondazione Banco di Sardegna, l'altra dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno. E ancora: a Viterbo la locale Fondazione sostiene una mostra sulla prima Guerra Mondiale, in cui saranno esposti documenti originali, pezzi da collezione, giornali d'epoca, armi e cimeli (chiude il 28 maggio); a La Spezia, dove la Fondazione Carispe ha promosso la mostra "La Spezia s'è desta", un'esposizione multimediale che presenta filmati dell'Archivio Rai, curati e selezionati da Gianni Minoli; a Cuneo, dove la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo e il Comune promuovono una mostra dal titolo "Italia Europa 150 anni di lavoro per la pace" (fino al 29 maggio), la cui peculiarità è l'ottica continentale con cui viene affrontato il tema. Infine la Fondazione di Venezia, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura di Stoccolma, sta curando una mostra delle proprie collezioni di vetri e fotografie storiche, che si terrà nella capitale svedese nel



corso dell'estate. Ma non ci sono solo le tele e i cimeli a ripercorrere la storia unitaria: a Biella, fino al 27 marzo, si tiene la seconda edizione del Festival della fotografia storica, promosso dalla locale Fondazione. La rassegna, attraverso riproduzioni digitali e proiezioni, presenta una ricca selezione di scatti che documentano la vita quotidiana del Paese lungo il secolo e mezzo della sua storia unitaria. La Compagnia di San Paolo sostiene la realizzazione di concerti e spettacoli teatrali di argomento risorgimentale, animati da diverse compagnie piemontesi. La Fondazione Cr Carrara promuove il Festival "Con-vivere", curato da Remo Bodei, che quest'anno avrà un focus sui valori e l'identità degli Italiani. La Fondazione Banca del Monte di Rovigo contribuisce alla realizzazione della rievocazione storica della visita che Garibaldi, insieme alla figlia Teresita, fece a Lendinara nel 1866. A Vigonza, in provincia di Padova, il 17 marzo (anniversario della proclamazione del Regno d'Italia) si terrà un concerto dei solisti veneti, diretti dal maestro Claudio Scimone, che eseguiranno musiche di Vivaldi, Corelli, Pergolesi, Puccini, Verdi. L'iniziativa è promossa dalla Fondazione Cariparo all'interno della diciassettesima edizione della rassegna Mousikè, evento che porta la musica classica nei centri minori delle province di Padova e di Rovigo. Tra le iniziative già realizzate merita particolarmente di essere citata quella della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, che ha curato un ciclo di otto eventi multimediali destinati alla cittadinanza, dal titolo "Italia '800: parole, immagini, suoni da una Nazione". Si è trattato di incontri-spettacolo che hanno approfondito i vari temi della Italia risorgimentale.



I restauri

La Fondazione Cassa di Risparmio di Torino ha sostenuto la ricostruzione della Grande Aula del Senato di Palazzo Madama, che nel capoluogo piemontese ospitò il primo Senato del Regno d'Italia (1861-64). La sala sarà aperta al pubblico dal 17 marzo 2011 all'8 gennaio 2012. Un apposito percorso multimediale accompagna i visitatori alla scoperta degli avvenimenti, dei dibattiti e dei personaggi più significativi che hanno animato la vita di quella sala.

La Compagnia di San Paolo ha sostenuto i lavori di ripristino e riallestimento, durati oltre cinque anni, del Museo Nazionale del Risorgimento di Torino, che aprirà le porte in primavera.

La Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca restaura lapidi e monumenti risorgimentali (1848-1870) presenti sul territorio della sua provincia; inoltre sosterrà il ripristino di alcuni dei reperti custoditi presso il locale Museo del Risorgimento.

La Fondazione Carispe ha contribuito a restaurare il monumento equestre di Garibaldi, opera dello scultore Antonio Garella, situato nei giardini pubblici del centro cittadino. Durante i lavori ad alcuni studenti delle scuole della Spezia è stato consentito l'ingresso nel cantiere per poter scoprire dal vivo come si realizza il restauro di un monumento.

La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha sostenuto il restauro di alcune tele esposte presso il Museo del Risorgimento di Bologna.

grandi mostre

MELOZZO DA FORLÌ

Le opere esposte insieme a capolavori di Piero della Francesca e di altri artisti rinascimentali



Anche in un momento particolarmente difficile per la valorizzazione dei beni culturali come l'attuale, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì torna con un importante evento espositivo al complesso museale di San Domenico. "Melozzo da Forlì. L'umana bellezza tra Piero della Francesca e Raffaello" è il titolo della grande mostra che rimarrà aperta nel capoluogo romagnolo fino al 12 giugno prossimo. La sua città natale celebra Melozzo con la più completa esposizione che gli sia mai stata dedicata, riunendo al San Domenico praticamente tutte le opere "mobili" dell'artista, compresi i famosi Angeli musicanti (nella foto): dipinti tra i più cari all'immaginario artistico universale, appartenenti al colossale ciclo di affreschi creato da Melozzo per l'abside della Chiesa dei Santi Apostoli a Roma e oggi conservati ai Musei Vaticani. Se già in passato (nel 1938 e nel 1994) Melozzo è stato oggetto di importanti esposizioni, non si è tuttavia mai potuto presentare un numero così importante di opere superstiti, né si era condotta una riflessione sul ruolo centrale svolto dall'artista forlivese nella vicenda del Rinascimento italiano, preferendo studiarne la personalità nel contesto romagnolo.

Già ricordato come pittore in un documento del 1461, Melozzo degli Ambrogi (1438-1494) si era ben presto allontanato da Forlì per attingere ai centri più vitali del Rinascimento, da

Padova a Urbino, a Roma, dove sarebbe divenuto l'artista di punta negli anni dei pontificati di Pio II e Sisto IV, fino a meritarsi il titolo di *Pictor papalis*.

La conoscenza di Mantegna e soprattutto di Piero della Francesca lo aveva portato ad aderire alle nuove certezze della prospettiva matematica, salvo poi intraprendere, a partire dal colossale affresco ai Santi Apostoli (1472-1474), una personale ricerca sulla bellezza della figura umana, in grado non solo di posse-

dere lo spazio entro cui si colloca, ma di imporsi come canone di una perfezione formale su tutto il creato. «Ed è appunto entro questa linea di immensa portata per l'arte moderna – afferma Daniele Benati, uno dei curatori della mostra – che si intende

studiare la figura di Melozzo, restituendola alla sua dimensione più autentica e innovante. Da un lato la misura matematica dello spazio pittorico di Piero della Francesca e dall'altro la bellezza ideale di Raffaello, quale punto d'arrivo di una ricerca alla quale Melozzo seppe dare un contributo del tutto originale, umanizzando la sublime astrazione di Piero e cercando una lingua comune tra le scuole artistiche italiane».

Per documentare lo straordinario percorso compiuto dal Forlivese, la mostra affianca alle

sue opere capolavori degli artisti con cui venne in contatto nel corso della sua formazione: dal Mantegna a Piero della Francesca (c'è la sua "Madonna di Sinigaglia"), da Bramante a Berruguete, da cui Melozzo trasse insegnamenti e suggestioni, ad altri, come il Beato Angelico, Mino da Fiesole, Antoniazio Romano, che frequentò nella Roma pontificia. C'è, poi, un'ampia sequenza di opere di artisti che a Melozzo si ispirarono, in particolare Raffaello, o che furono suoi allievi, primo fra

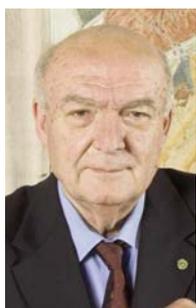
tutti Marco Palmezzano. Chiudono l'emozionante carrellata tele del Perugino, di Benozzo Gozzoli e di Paolo Uccello.

Fin dalle prime grandi mostre promosse sul suo territorio, ogni anno dal 2005 in poi, la Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì ha seguito un preciso criterio di scelta, ovvero il confronto tra gli artisti e i loro cenacoli locali e le grandi correnti nazionali e internazionali. E' stato così per Marco Palmezzano e il Rinascimento (nel 2005-2006), Silvestro Lega e l'impressionismo dei macchiaioli (nel 2007), Guido Cagnacci e la pittura barocca (nel 2008), Antonio Canova e il neoclassicismo (nel 2009), l'Anonimo della fiasca con fiori e la pittura di genere del Seicento (nel 2010).

La mostra è stata promossa in collaborazione con il Comune di Forlì ed è curata da Antonio Paolucci, Daniele Benati e Mauro Natale. La si può visitare tutti i giorni escluso il lunedì.

Dalla prospettiva matematica alla ricerca sulla bellezza della figura umana

La mostra rivela il ruolo centrale dell'artista forlivese nel Rinascimento



«La Bellezza che si incarna nelle sembianze delle donne e degli uomini è gioia dei sensi, consolazione dell'anima, ombra di Dio sulla terra. Questo pensavano i grandi artisti che, sotto il segno di Melozzo, nella luce di Piero della Francesca e di Raffaello, trovano ospitalità nella mostra ai Musei di San Domenico a Forlì. Alla loro idea, ancora viva e attuale nel cuore e nella nostalgia di ognuno, abbiamo voluto rendere omaggio».

Antonio Paolucci, direttore Musei Vaticani



«Con la scelta della Fondazione di impegnarsi ogni anno nella realizzazione di una grande mostra di rilievo nazionale e internazionale abbiamo mirato a combinare il forte richiamo turistico dell'appuntamento esclusivo e straordinario con l'indagine scientifica rigorosa e l'attenta riscoperta della nostra storia culturale, facendo di questi eventi una duplice occasione di sviluppo del territorio: sul fronte storico-culturale e su quello economico».

Piergiuseppe Dolcini, presidente Fondazione Cariforlì



Da sinistra:

Giacomo Balla
 “Ritratto di Benedetta Marinetti”
 1951 - olio su tavola

Gino Severini
 “Figures sur papier rose”
 1948 - olio e tecnica mista su tela

Massimo Campigli
 “Bagnanti”
 1953 - olio su tela

A Ravenna “L’Italia s’è desta”

L’arte del secondo dopoguerra in mostra con 160 opere

E’ stata inaugurata sabato 12 febbraio a Ravenna e rimarrà aperta fino al 26 giugno prossimo la mostra “L’Italia s’è desta: 1945 – 1953. Arte italiana del secondo dopoguerra, da De Chirico a Guttuso, da Fontana a Burri”, presso il Museo d’Arte della città.

Realizzata con il determinante sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, l’importante rassegna curata da Claudio Spadoni e promossa dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Ravenna ha l’ambizione di ricostruire un decennio circa di vicende artistiche, dalla fine del secondo conflitto mondiale alla grande mostra di Picasso in Italia nel 1953. Questa data segna infatti, per molti aspetti, uno spartiacque fra il dopoguerra del rinnovamento e dei dibattiti culturali e la seconda parte degli anni cinquanta, ormai caratterizzati da alcune linee artistiche fondamentali come l’Informale, il Realismo impegnato, le diverse declinazioni dell’Astrattismo. Tramite le 160 opere esposte, la mostra del Mar – Museo d’Arte di Ravenna mette, dunque, a fuoco gli anni in cui si realizzò il tempo più vivace, magmatico, contrastato di tutto il nostro Novecento.

Essa ripercorre tutte le complesse vicende di quel periodo, dopo le diverse rassegne che

hanno preso in considerazione singolarmente ogni movimento o gruppo, senza possibilità di confronti contestuali diretti.

Prende avvio da alcune premesse che documentano la tenuta dei maggiori artisti viventi del primo Novecento: Balla, Carrà, Casorati, De Chirico, Manzù, Marini, Morandi, Savinio, Sironi, ed altri, abitualmente quasi rimossi quando si parla di secondo dopoguerra.

Illustra il tempo più vivace, magmatico, contrastato di tutto il Novecento

Il percorso espositivo affronta quindi il tema del Realismo (tra gli altri ci sono Peverelli e Testori), l’apertura alla pittura francese e l’infatuazione Neocubista secondo il modello del Picasso di “Guernica” (con artisti come Guttuso, Leoncillo, Morlotti, Pizzinato), contestualmente al gruppo astratto Forma 1 del 1947 (con Accardi, Attardi, Consagra, Dorazio, Guerrini, Perilli, Sanfilippo, Turcato); il Mac - Movimento Arte Concreta (con Dorfles, Munari, Radice, Reggiani, Sottsass e altri); lo Spazialismo di Fontana, Crippa, Dova e il Nuclearismo di Baj,

Colombo, Dangelo; il Fronte Nuovo delle Arti (con gli stessi Birolli, Guttuso, Leoncillo, Morlotti, oltre a Levi, Santomaso, Vedova, Viani). Si conclude con il Gruppo degli Otto, presentato da Lionello Venturi nel 1952 (Afro, Birolli, Corpora, Moreni, Morlotti, Santomaso, Turcato, Vedova). Uno spazio adeguato all’interno del percorso espositivo è dedicato anche alle grandi figure di quegli anni che possono essere considerate più isolate, come Burri, e l’Astrattismo classico fiorentino.

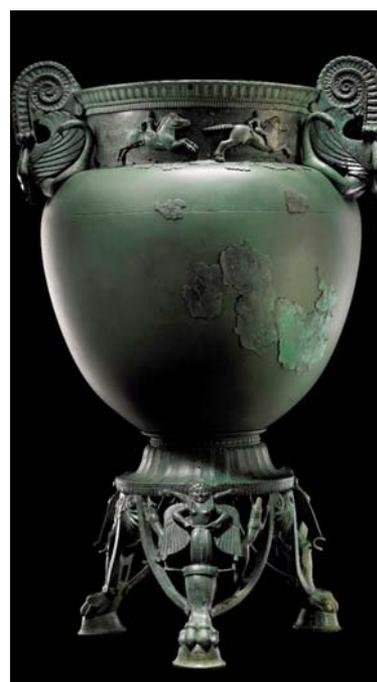
Tra le iniziative collaterali, il Museo propone una rassegna cinematografica con la proiezione di film dell’epoca, a partire dal capolavoro di Rossellini “Roma Città aperta”.

Il Museo d’Arte della città di Ravenna propone da anni progetti espositivi di alta qualità e grande rilevanza culturale, che hanno riscosso il consenso della critica e suscitato vasta eco nel mondo degli appassionati delle arti figurative, attraendo interessanti flussi turistici di qualità. La Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna, da sempre impegnata a sostenere il settore dell’arte e della cultura come strumento di valorizzazione e di crescita del territorio, trae dalla collaborazione con il Mar utili sinergie per realizzare i propri obiettivi.

Da Belgrado, il Cratere e altri tesori

Il Magnifico Cratere del Museo Nazionale di Belgrado è arrivato a Padova. Rimarrà esposto fino al 13 marzo a Palazzo del Monte, il rinnovato spazio espositivo della Fondazione Cariparo che si affaccia su Piazza Duomo, nel cuore della città. Rinvenuto nel 1931 a Trebenište, nei pressi di Ocrida, nell’attuale Macedonia, è uno tra i pochissimi crateri bronzei giunti sino a noi: un capolavoro assoluto realizzato in ambiente greco verso la fine del VI secolo avanti Cristo. Nelle scorse settimane l’opera è stata esposta al Quirinale, fulcro di una mostra intitolata “L’Italia e il Magnifico Cratere”, testimonianza dell’intervento italiano per la salvaguardia del celebre manufatto belgradese. Dopo la breve esposizione a Padova tornerà nel Museo Nazionale della capitale serba, dal quale ben difficilmente sarà ulteriormente concesso per esposizioni all’estero. Quella di Padova è quindi un’occasione difficilmente

ripetibile per poter ammirare, dopo il restauro, lo straordinario capolavoro. Il prestito dell’opera alla Fondazione Cariparo è un segno di gratitudine del Museo Nazionale di Belgrado e della Serbia alla Fondazione, che ha sostenuto l’onere per il restauro, in Italia, del preziosissimo manufatto. La Fondazione ne aveva, infatti, favorito l’arrivo ad Adria, dove nel 2007 fu tra le meraviglie esposte nella fortunata mostra “Balkani. Antiche civiltà tra il Danubio e l’Adriatico”, allestita presso il Museo Archeologico Nazionale, e ne aveva successivamente finanziato la permanenza in Italia per studi e restauro, grazie all’impegno scientifico e tecnico della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, in accordo con la direzione del Museo Nazionale di Belgrado. A Padova il Magnifico Cratere è esposto insieme ai reperti, non meno preziosi, che lo accompagnavano nella



Il Magnifico Cratere

cosiddetta Tomba 8 di Trebenište. Si tratta di un importante corredo militare di un principe guerriero, tra cui figurano uno splendido elmo bronzeo di manifattura greca, decorato da applicazioni in oro raffiguranti due cavalieri, ed altri preziosi oggetti: un corno potorio, o “rython”, e bicchieri in argento di raffinatissima fattura, insieme a due lamine auree in foggia di sandalo, decorate a sbalzo con elementi geometrici e figurati.

A documentare le multiformi relazioni esistenti tra le popolazioni indigene abitanti gli attuali territori della Serbia e dell’area balcanica centrale e la Grecia, sono esposti anche gli stupefacenti ritrovamenti della Tomba 9 di Trebenište, fra i quali spicca una maschera funeraria in oro insieme ad altri oggetti aurei, a preziosi anforischi in vetro policromo e a collane.

La mostra, curata da Loius Godart, vede come coordinatore scientifico Giovanni Gentili.

attività internazionali

L'IMPEGNO SI ESTENDE AI PVS

In Acri nasce una commissione dedicata, presieduta da Gabriello Mancini

L'impegno filantropico delle Fondazioni di origine bancaria comincia a lambire i Paesi in via di sviluppo, e non solo. Oltre agli interventi tradizionalmente rivolti ai loro territori di riferimento, da alcuni anni, infatti, alcune di esse hanno cominciato a sostenere iniziative di cooperazione internazionale. Si va dalla creazione di ospedali e centri chirurgici specializzati all'acquisto di apparecchiature mediche e ambulanze, dal sostegno a progetti di vaccinazione di massa della popolazione infantile alla costruzione di case per l'accoglienza per orfani e minori abbandonati, dalla costruzione di scuole per l'infanzia e per la formazione professionale alla realizzazione di pozzi per l'acqua potabile e l'irrigazione, da iniziative di promozione dell'agricoltura all'attivazione di progetti di microcredito per sostenere iniziative di auto-sviluppo, fino al supporto per veri e propri "piani paese", come il recentissimo progetto sostenuto da 43 Fondazioni a favore di Haiti (vedi pagina a fianco).

Con l'obiettivo di valorizzare le esperienze fin qui acquisite (seguono alcuni esempi) di recente in ambito Acri è nata un'apposita commissione – la Commissione per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo – presieduta dal vicepresidente dell'Acri e presidente della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Gabriello Mancini.

Le Fondazioni Cariparma, Cariplo, Monte Paschi di Siena e Compagnia di San Paolo

nel 2008 hanno lanciato il progetto "Fondazioni 4Africa" in favore degli sfollati del Nord Uganda e delle popolazioni rurali in Senegal. L'iniziativa ha avuto un budget complessivo di oltre 10 milioni di euro per un triennio. Nel Nord Uganda mira a sostenere il rientro degli sfollati dai campi Idp (Internally Displaced People: sfollati interni) ai villaggi d'origine, focalizzandosi su sviluppo rurale, attività economiche, sanità, educazione, tutela e sostenibilità ambientale, al fine di promuovere lo sviluppo e la pace nei distretti di Gulu, Amuru, Kitgum e Pader. In Senegal, invece, si propone di migliorare le condizioni economiche e sociali delle popolazioni che vivono in ambito rurale e peri-urbano, attraverso programmi integrati di turismo responsabile, microfinanza, pesca, produzione, trasformazione e commercializzazione della frutta e dei prodotti lattiero-caseari.

La Fondazione Banco di Sicilia

ogni anno organizza a Taormina il Forum "Lo sviluppo dell'Africa: una opportunità per l'Europa, per l'Italia e per la Sicilia". Intellettuali e imprenditori, scienziati

ed economisti, politici e decisori, provenienti da ogni parte del mondo, si riuniscono per confrontarsi sulle grandi tematiche connesse alla crescita economica, culturale e sociale dell'Africa. In Africa la Fondazione sta realizzando un progetto di telemedicina denominato "Dream", in partnership con la Comunità di Sant'Egidio; un altro, denominato "Agenzia Senghor", che prevede l'attivazione di un centro finalizzato a incentivare la formazione universitaria in Europa della futura classe dirigente africana; infine un parco agro-ittico-alimentare integrato di produzione e trasformazione per il mercato locale e per l'export, ancora in fase progettuale.

La Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato

nel 2005 ha dato vita (insieme alla Regione Toscana e alla Cassa di Risparmio di San Miniato Spa) a un'insolita iniziativa di microcredito: si tratta dell'associazione "The People of San Miniato", che ha sede a Gerusalemme ed è meglio nota come "San Miniato Foundation". Offre finanziamenti a tasso zero a piccoli imprenditori, artigiani e agricoltori sia israeliani sia palestinesi, affinché potenzino le proprie attività in Terra Santa e ne sviluppino di nuove. I finanziamenti fin qui erogati hanno avuto un tasso di rimborso intorno

all'80%. La Fondazione sostiene anche l'attività dell'Augusta Victoria Hospital di Gerusalemme, che dal 1950 offre assistenza sanitaria gratuita alla popolazione palestinese.

La Fondazione Cariverona

fra le molte iniziative realizzate all'estero ha ristrutturato e rimesso in funzione, insieme alla Regione Veneto, l'ospedale di Iringa in Tanzania, che oggi è un punto di riferimento non solo per la Tanzania, ma anche per le aree limitrofe.

La Fondazione Monte Paschi di Siena

dal 2003 a oggi ha realizzato oltre 350 progetti di cooperazione internazionale, per un impegno economico che supera i 30 milioni di euro. Tra gli interventi più rilevanti c'è la costruzione di cento pozzi in un'area di oltre 400 chilometri quadrati nell'estremo sud del Burkina Faso, dove la popolazione vive in piccoli villaggi sparsi. Grazie a questo intervento i 36mila abitanti della zona hanno finalmente a disposizione acqua potabile e risorse idriche sufficienti per le coltivazioni essenziali.

La Fondazione Cariplo

oltre a "Fondazioni 4 Africa" ha varato un progetto speciale per il Malawi e due bandi annuali. Project Malawi ha l'obiettivo di limitare il contagio da Aids in quello che è considerato uno dei quindici paesi più poveri del mondo. Qui il 15% della popolazione è affetta dal virus e la trasmissione verticale madre-figlio fa nascere malati 11 bambini su 100. Per quanto riguarda i due bandi, hanno l'obiettivo di favorire lo sviluppo locale – duraturo ed equo – di alcune aree svantaggiate, attraverso la partecipazione delle comunità locali, il rafforzamento delle capacità endogene di sviluppo e la diffusione di iniziative di cooperazione internazionale. Complessivamente, nel solo 2009, questi due bandi hanno finanziato progetti per circa 4 milioni di euro.

La Fondazione Cariparo

ha sostenuto con 2 milioni di euro il progetto di ricerca dell'Istituto Right per sviluppare una nuova terapia contro l'Hiv e rendere accessibili le cure anche ai milioni di malati di Aids dell'Africa e dei paesi poveri. L'Istituto Right sta, infatti, mettendo a punto una nuova combinazione di farmaci anti-Hiv/Aids da somministrare una sola volta al giorno e da produrre a costi ridotti, con l'obiettivo di raggiungere quel 95% della popolazione mondiale infetta (circa 40 milioni di pazienti) che vive nei paesi poveri e non ha accesso alle terapie.

Numerosi sono gli altri progetti delle Fondazioni di cui si potrebbe parlare. Di particolare rilievo sono quelli collettivi varati, con il patrocinio dell'Acri, a favore delle popolazioni colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004 (Tsunami), a cui le Associate hanno donato oltre 2 milioni di euro. Oppure il sostegno al piano dell'Avsi per il "Reinserimento sociale di ex bambini soldato" in Sierra Leone, o gli aiuti ai cittadini di Beslan coinvolti nell'attentato alla scuola del settembre 2004 e alle popolazioni dell'Afghanistan in guerra. Il ruolo della neonata Commissione per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo sarà anche quello di individuare le future iniziative internazionali collettive.

Breve panoramica sulla situazione di Haiti oggi

Nella notte del 12 gennaio 2010 un terremoto del 7° grado della scala Richter fa tremare Haiti. L'epicentro è a 15 km dalla capitale, Port-au-Prince, e le conseguenze sono devastanti. La maggior parte degli edifici è colpita e il terremoto investe anche le città di piccole dimensioni prossime all'epicentro. Secondo le stime ufficiali i morti sono 225mila e 300mila i feriti, ma il numero reale delle vittime non si conoscerà mai perché mancano dati demografici certi. Oltre un milione di persone rimane senza casa e vive in campi sfollati; 600mila sono gli sfollati nelle zone rurali che hanno trovato rifugio presso le famiglie d'origine. A dodici mesi dal terremoto ben poco è cambiato. Un milione di persone vive ancora nelle tendopoli e meno del 5% delle macerie è stato rimosso; la popolazione, già messa a dura prova dal sisma, ha dovuto affrontare le conseguenze dell'uragano Thomas e la recente epidemia di colera, che ha già causato 4mila vittime e contagiato 185mila persone. Il terremoto e i suoi effetti si sono abbattuti su uno dei paesi più poveri al mondo: 8,9 milioni di abitanti, il cui reddito pro capite annuo è di 361 dollari. Un paese dove il 54% della popolazione vive con meno di 1 dollaro al giorno e il 78% con meno di 2 dollari. L'aspettativa media di vita è di 57 anni e quasi metà della popolazione ha meno di 18 anni. Un minore su sette è orfano di almeno un genitore e le condizioni familiari sono spesso tragiche: il 46% delle ragazze minori di 18 anni è stata vittima di abusi sessuali e ci sono 80mila bambini "restaveks", cioè in situazione di "domesticità" o semischiavitù, in quanto relegati ai lavori domestici e senza la possibilità di frequentare la scuola. Per quanto riguarda l'istruzione, la metà della popolazione è analfabeta, così come il 33% dei ragazzi tra i 15 e i 18 anni. Del resto, il tasso di iscrizione scolastica per i bambini tra 6 e 12 anni è del 23% nelle aree rurali e del 55% in quelle urbane. Il 70% della popolazione non ha lavoro e quindi non dispone dei mezzi per il sostentamento della propria famiglia; solo il 10% ha accesso all'elettricità, mentre la metà non ha accesso all'acqua potabile. Appena il 28% delle persone usa adeguate strutture sanitarie e solo una nascita su quattro avviene sotto supervisione medica. Un neonato su quattordici non riesce a festeggiare il suo primo compleanno e il tasso di mortalità entro i 5 anni è di 80/1.000. In altre parole, un bambino ogni dodici non raggiungerà i cinque anni, e questo anche perché nel primo quinquennio si manifestano segni di malnutrizione nel 45% dei piccoli.

Crescere insieme, nutrirsi bene ad Haiti

Una partnership tra Fondazioni e Ong per la lotta alla malnutrizione

Le Fondazioni di origine bancaria, con il patrocinio dell'Acrici, hanno messo a punto un progetto di solidarietà per la popolazione di Haiti. Partner del progetto sono Fondazione Avsi, Fondazione Rava Nph Italia Onlus, Oxfam Italia. L'iniziativa è stata presentata il 12 gennaio a Roma, alla Farnesina, alla presenza dell'ambasciatrice di Haiti, Géri Benoît, e del vicedirettore generale per la Cooperazione allo Sviluppo del Ministero degli Affari Esteri, Mario Sammartino.

Il progetto consiste in un insieme di iniziative, raccolte sotto il titolo "Crescere insieme, nutrirsi bene", che ha come obiettivo la lotta alla malnutrizione in Haiti, producendo benefici sia sul fronte della cura dei bambini malnutriti sia su quello di un piano di educazione alimentare di ampia portata. Le Fondazioni di origine bancaria - che sono soggetti non profit, tra i principali erogatori di risorse filantropiche al volontariato e al terzo settore - hanno, infatti, deciso di impegnarsi in un progetto di solidarietà verso la popolazione haitiana secondo un piano d'azione che travalichi l'emergenza. Per le attività del progetto hanno messo a disposizione 772mila euro.

La malnutrizione è un fenomeno complesso, riconducibile a un insieme di problemi relativi alla mancanza di accesso al cibo, all'inadeguata produzione agricola e all'assenza di trasformazione, nonché a servizi nutrizionali e di salute inadeguati.

A partire dalle expertise specifiche dei tre partner coinvolti, il progetto intende contribuire alla riduzione della malnutrizione infantile secondo un approccio integrale plurisetoriale, capace di valorizzare le competenze locali. In modo particolare si interverrà nella identificazione e cura dei bambini malnutriti attraverso centri nutrizionali e sanitari, nell'educazione alimentare, nella fornitura di alimenti nelle scuole e nel rafforzamento della produzione e trasformazione agricola. L'intervento è coerente con le linee di sviluppo di Haiti identificate dalla comunità internazionale e dal Governo Haitiano e si inquadra nei programmi pluriennali delle tre Ong realizzatrici del progetto.

L'implementazione sarà in partnership con organizzazioni locali e in coordinamento con istituzioni nazionali e internazionali. Inoltre la sostenibilità dell'intera iniziativa sarà supportata da una metodologia di lavoro

che responsabilizza la popolazione locale. L'area degli interventi copre sia la capitale Port-au-Prince sia la zona rurale di Les Cayes, nel Département du Sud. In totale 60mila cittadini haitiani verranno toccati dal progetto.

All'incontro di presentazione sono intervenuti: Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acrici; Gabriello Mancini, vicepresidente dell'Acrici e presidente della Commissione per l'Attività delle Fondazioni nei Paesi in via di sviluppo; Alberto Piatti, segretario generale della Fondazione Avsi; Maria Vittoria Rava, presidente della Fondazione Francesca Rava Nph Italia Onlus; Francesco Petrelli, presidente di Oxfam Italia.

La Fondazione Avsi, organizzazione non governativa senza fini di lucro con quasi quarant'anni di attività in 38 paesi del mondo, è presente in Haiti ininterrottamente dal 1999 con numerosi progetti in ambito socio-educativo, diritti umani, sicurezza alimentare, sanità, formazione, sviluppo agricolo, riforestazione e ambiente, anche nella prospettiva dell'Expo 2015 che si terrà a Milano. Avsi è riconosciuta al Consiglio Economico e Sociale dell'Onu ed ha un bilancio certificato consultabile su www.avsi.org.

La Fondazione Francesca Rava aiuta l'infanzia e rappresenta in Italia Nph - Nuestros Pequeños Hermanos, organizzazione umanitaria nata nel 1954 e presente in 9 paesi dell'America Latina. Nph opera in Haiti da 22 anni, sotto la guida del medico Padre Rick Frechette, con progetti di assistenza sanitaria (dispone di un ospedale pediatrico, un centro per bambini disabili, un centro di reidratazione per il colera, 2 centri materno-infantili, un ospedale per famiglie), education (Scuole di strada, Francisville città dei mestieri), aiuto ai bambini orfani (3 Case orfanotrofio e assistenza ai bambini delle tendopoli), distribuzione di acqua e cibo (www.nphitalia.org).

Oxfam è una delle più grandi confederazioni internazionali specializzate in aiuto umanitario e progetti di sviluppo. La rete di Oxfam è formata da 14 organizzazioni che lavorano insieme a partner in tutto il mondo per radicare ingiustizia e povertà. Oxfam Italia è attiva in 20 paesi del Sud del globo attraverso programmi di sviluppo locale, campagne di opinione e iniziative di educazione, interventi di emergenza.



Rafforzamento di centri nutrizionali e sanitari

Saranno rafforzati, con costruzioni semi-permanenti, equipaggiamenti e formazione, alcuni centri nutrizionali e sanitari. Ciò consentirà di offrire un servizio di monitoraggio dello stato nutrizionale principalmente ai bambini da 0 a 5 anni e alle donne in gravidanza, riconoscere gli stati iniziali di malnutrizione, attivare interventi terapeutici e educativi. In particolare, verranno costruiti e avviati 3 centri nutrizionali a Port-au-Prince; equipaggiati 9 centri di salute a Les Cayes; formate 150 persone tra personale medico e para-medico; complessivamente saranno sottoposti a screening almeno 10mila tra bambini e donne. A conclusione del progetto i 12 centri di salute/nutrizionali saranno gestiti in modo autonomo da personale locale e il Ministero della Sanità di Haiti avrà acquisito le capacità tecniche e finanziarie per la gestione delle innovazioni realizzate.

Produzione agrozootecnica e trasformazione

Il miglioramento della filiera agricola - produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione - è fondamentale per favorire la sicurezza alimentare della popolazione. Il piano prevede interventi di formazione, la costituzione di siti sperimentali e vivai, la ristrutturazione e la costruzione di magazzini e impianti per la trasformazione, nonché iniziative che possano mitigare il rischio di danni alle colture da catastrofi naturali. Sarà costruito 1 vivaio per la produzione di 30mila piantine; saranno allestiti 2 campi dimostrativi; costruito 1 magazzino per la raccolta di prodotti e 1 impianto per la trasformazione della frutta. A conclusione del progetto, le ong locali coinvolte avranno acquisito migliori competenze e la capacità di dare assistenza tecnica sia sul fronte della produzione, sia dello stoccaggio e trasformazione dei prodotti agricoli.

Educazione alimentare e autosostenibilità

Verrà messo al servizio dei bambini di Haiti e delle loro famiglie il know-how italiano, in particolare quello del pane e della pasta, onde sfamarli subito e dar loro gli strumenti per "aiutarsi da sé", imparando un mestiere e sviluppando autonome capacità di produzione. Le attività di educazione, formazione e sperimentazione verranno implementate a Port-au-Prince e a Kenscoff. Saranno formati 2 insegnanti, che a loro volta potranno trasferire il proprio know-how ad altri educatori; saranno tenute oltre 1.000 ore di lezione e svolte oltre 100 sessioni di laboratori vocazionali a Francisville città dei mestieri e a Kenscoff. A conclusione del progetto, ci sarà la produzione autonoma di verdure presso l'orfanotrofio di Kenscoff; mentre a Francisville verrà allestita una piccola fabbrica di peanut butter, alimento altamente nutritivo da colture locali.

Mense scolastiche e sostegno alle famiglie

Presso le Scuole di strada Nph-Nuestros Pequeños Hermanos, oltre a cure mediche i bambini ricevono istruzione e la possibilità di stare in un luogo protetto dai rischi della vita di strada. Qui hanno un pasto caldo, che molto spesso è l'unico della giornata. Per rispondere al problema della malnutrizione che affligge milioni di bambini, sotto i dieci anni, nella dieta alimentare saranno inseriti pane, peanut butter e pasta arricchita, prodotti a Francisville da ex ragazzi di strada. In un anno scolastico 600mila panini e 600mila porzioni di peanut butter verranno distribuiti a favore di 7mila bambini, 7mila package di pasta e pane saranno loro consegnati per le rispettive famiglie. Infine verranno distribuiti 300mila kg di pasta a beneficio di un totale di 50mila persone. Per alcune scuole della zona di Les Cayes sarà distribuita a 1.200 bambini una merenda scolastica.

caleidoscopio

Dieci domeniche di storia a Foggia

Si è appena concluso il secondo ciclo di "Domeniche con la Storia", l'iniziativa culturale che la Fondazione Banca del Monte "Domenico Siniscalco Ceci" di Foggia ha lanciato lo scorso anno per divulgare la conoscenza della storia della città. Dieci gli incontri svoltisi, dedicati al tema "Unità e dintorni", scelto per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia. Le relazioni hanno trattato gli avvenimenti accaduti sul territorio foggiano negli anni che precedettero e seguirono il 1861.

Quella finale, tenuta da Giuseppe Galasso, professore emerito di Storia all'Università Federico II di Napoli, ha toccato il tema de "L'identità italiana". «E' stato bello - ha detto Francesco Andretta, presidente della Fondazione - vedere, ogni domenica un così folto pubblico di cittadini appassionati della storia di Foggia. Una conferma della bontà delle scelte della Fondazione, che ha voluto fornire gli strumenti di conoscenza di un periodo che è stato fondamentale per la storia del Paese».

A CHIETI, SOTTO IL SEGNO DEL GUERRIERO

A Chieti due grandi eventi hanno dato inizio al nuovo anno sotto il segno di Mimmo Paladino, del Guerriero di Capestrano (la famosa opera del VI sec. a.C. simbolo dell'Abruzzo) e di una nuova sede espositiva a Palazzo de' Mayo, di proprietà della Fondazione Carichieti.

Nel Museo Archeologico Nazionale di Villa Frigerj è stata, infatti, aperta la nuova sala permanente dedicata al Guerriero di Capestrano, realizzata da Mimmo Paladino, mentre a Palazzo de' Mayo sono esposte sculture di Paladino fra cui il "nuovo Guerriero". I due eventi sono il risultato di un fecondo e lungimirante dialogo fra pubblico e privato, fra la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Abruzzo, diretta da Andrea Pessina, e la Fondazione Carichieti, presieduta da Mario Di Nisio.

Il Guerriero di Capestrano, capolavoro archeologico di assoluta rilevanza ed emblema per eccellenza della plastica arcaica italiana, è sospeso in una dimensione senza tempo, nell'osmotica continuità fra passato e presente di una sala museale realizzata da un arti-

sta contemporaneo.

A sua volta Mimmo Paladino, la cui produzione è innervata dal richiamo estetico e formale delle antiche civiltà, si è ispirato in modi originali al Guerriero di Capestrano, anche per la sua nuova sorprendente opera "Guerriero" (terracotta, h. m. 2,56), esposta in anteprima assoluta a Palazzo de' Mayo, nella mostra "Mimmo Paladino e il nuovo Guerriero". La scultura come cosmogonia, curata da Gabriele Simongini. Dunque, un doppio appuntamento in quello che si può già definire un percorso eccezionale da "museo diffuso" nella città di Chieti: dal Museo Archeologico-Villa Frigerj alla nuova sede espositiva della Fondazione Carichieti: nel segno dell'arte contemporanea, con Paladino, e delle origini della civiltà italiana, con il Guerriero di Capestrano. L'esposizione di sculture a Palazzo de' Mayo resterà aperta al pubblico fino al 30 aprile 2011.



Siena Biotech fa squadra per la ricerca

Siena Biotech Spa, società strumentale della Fondazione Monte dei Paschi di Siena per la ricerca scientifica e biotecnologica, ha sottoscritto un importante accordo internazionale per lo sviluppo di nuovi farmaci con CHDI Foundation Inc., un'organizzazione scientifica privata no profit, dedicata esclusivamente alla scoperta e allo sviluppo di terapie in grado di rallentare la progressione della patologia di Huntigton. Si tratta di una malattia genetica che porta a morte neuronale progressiva e selettiva, ed è caratterizzata da corea cronica progressiva e demenza. L'accordo di collaborazione porterà una forte sinergia di competenze, tecnologie ed esperienza tra le due organizza-

zioni, nell'intento di accelerare il progresso verso il comune obiettivo di sviluppare nuove terapie per la Corea di Huntigton. La strategia di Siena Biotech di unire le proprie forze a quelle di partner di rilievo internazionale per far progredire le cure nel campo delle malattie del sistema nervoso e in quello oncologico non si ferma peraltro qui. Nei giorni scorsi un nuovo accordo è stato siglato con Pierrel Research, considerata la seconda piattaforma europea per lo sviluppo clinico di farmaci, mentre Siena Biotech sviluppa i propri prodotti

soprattutto fino alla fase I e II di sperimentazione, per poi cederli in licenza. L'accordo prevede che Pierrel divenga il provider preferenziale di servizi per Siena Biotech. Inoltre, per la prima volta in Italia, alcuni progetti di ricerca su molecole potranno essere sviluppati da entrambe le società, con investimenti comuni e relativa distribuzione dei profitti, una volta terminata la sperimentazione. Tra le malattie neurodegenerative su cui è particolarmente centrata l'attività di ricerca di Siena Biotech c'è il morbo di Alzheimer. In termini di spesa l'Italia copre il 3,5% del mercato mondiale dei farmaci, mentre la quota degli investimenti in questo campo corrisponde al 2,1% di quelli complessivi.



Da sinistra: Cherie Blair, Barbara Serra, Kerry Kennedy

2 FIRST LADY PER I DIRITTI UMANI

Kerry Kennedy e Cherie Blair sono state le protagoniste dell'incontro "Globalizzazione e Diritti Umani", organizzato il 14 febbraio scorso a Trento dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Le due prestigiose ospiti - la prima, presidente onorario della Robert F. Kennedy Foundation of Europe, l'altra fondatrice della Cherie Blair Foundation for Women - sono state intervistate dalla giornalista di Al Jazeera English Barbara Serra: si è discusso di educazione e diritti umani.

«Il nostro compito - ha commentato la figlia del senatore Usa ucciso nel 1968 - è accompagnare i giovani verso il loro futuro di adulti responsabili. Perché è importante che il mondo di domani sia popolato da adulti che sappiano cos'è il rispetto di tutti».

Grazie alla Fondazione, a Lucca riapre la casa natale di Giacomo Puccini

Finalmente dopo sei anni riapre, a Lucca, la casa natale di Giacomo Puccini, con l'annesso museo che custodisce le memorie del Maestro. Simonetta Puccini, figlia di Antonio, a sua volta unico figlio dell'artista, e quindi nipote diretta e unica erede del grande compositore lucchese, ha ceduto alla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca l'appartamento di corte San Lorenzo 9, dove il 22 dicembre di 152 anni fa nacque quello che è considerato uno dei maggiori operisti di tutti i tempi. Con l'acquisto della casa natale di Puccini da parte della Fondazione Cr Lucca si

è conclusa una lunga vicenda, intessuta di atti giudiziari e costellata di colpi di scena, tra la Fondazione Giacomo Puccini, che fa capo al Comune capoluogo, e Simonetta. Vicenda che aveva portato a una situazione di stallo, cul-

minata con la chiusura della casa al pubblico. Oltre alla casa natale di Giacomo Puccini, la Fondazione Cassa di Risparmio ha anche acquisito tutti i mobili, gli arredi e i cimeli storici che fanno parte del

Museo. Adesso, sia l'immobile che tutti i beni mobili saranno concessi in comodato per 25 anni alla Fondazione Giacomo Puccini, presieduta dal sindaco di Lucca e diretta dalla musicologa Gabriella Biagi Ravenni. Il prezzo complessivo corrisposto dalla Fondazione Cr Lucca per l'acquisto di casa Puccini è di 750mila euro, di cui 300mila per comperare l'immobile e 450mila

per l'acquisto di mobili, arredi e cimeli storici. Tra questi, una ricca collezione di lettere scritte e ricevute dal compositore tra il 1889 e il 1915 e il pianoforte Steinway & Sons su cui fu composta, nella villa di Viareggio, Turandot.



NASCE L'ASSOCIAZIONE ULAOP ONLUS: UN LUOGO AMICO DEI PICCOLI

E' nata a Torino l'Associazione Ulaop Onlus, un nuovo soggetto fortemente voluto dalla Fondazione Crt e dalla Fondazione Paideia Onlus, in collaborazione con il Comune di Torino, per migliorare la qualità della vita dei bambini e dei loro genitori. L'obiettivo è fornire una risposta ai bisogni più fortemente sentiti dalle famiglie torinesi, integrando i servizi messi a loro disposizione dai soggetti territoriali. Un questionario predisposto dall'Associazione e veicolato dal Comune ne ha messi in luce soprat-

Bologna si rivela

A fine gennaio Fabio Roversi Monaco, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, ha riaperto al pubblico il cinquecentesco Palazzo Fava, fresco di restauri. Sarà il nuovo Palazzo delle Esposizioni della città, inaugurato con una serie di importanti mostre di opere appartenenti sia alla Fondazione sia a prestigiose collezioni pubbliche e private. Al primo piano sono esposte le Collezioni di Arte Moderna e Contemporanea della Fondazione: si va da Severini, Boccioni, Balla, Casorati, Sironi e de Pisis, a de Chirico, Morandi, Fontana e Martini, fino a protagonisti della Transavanguardia, quali Manfredini, Samori, Jori, Ontani e Wolfango. Al piano nobile, arricchito da un prezioso corredo di affreschi carracceschi, sono in mostra le Collezioni di Arte Antica e una selezione della raccolta d'arte rinascimentale e barocca. Entrambe le mostre sono aperte fino al 31 dicembre. Al piano galleria, fino al 28 marzo, c'è la mostra fotografica "Bologna ieri e oggi. Come cambia una città", realizzata grazie al contributo della Fondazione Carisbo e della Fondazione Giorgio Cini di Venezia, che hanno messo a disposizione una selezione di fotografie di luoghi, architetture e monumenti bolognesi, poste qui a confronto con fotografie sugli stessi soggetti, realizzate da Alessandro Tresa. In biblioteca, infine, è allestita la mostra "Quando la Cina era lontana: 1904-1947", immagini d'epoca in bianco e nero, accompagnate da didascalie narrative, che portano il visitatore nell'atmosfera magica di quella Cina dimenticata. Chiude il 28 marzo. Palazzo Fava si inserisce in quel percorso di "museo diffuso", articolato in otto poli - cinque di proprietà della Fondazione Carisbo (Palazzo Fava appunto, Palazzo Pepoli, San Colombano, San Giorgio in Poggiale, Casa Saraceni) e tre in gestione (la Chiesa di Santa Cristina, San Michele in Bosco e Santa Maria della Vita) - che ogni anno diventano luoghi di incontro per eventi culturali e musicali, secondo un progetto curato da Philippe Daverio, attraverso il quale "Bologna si rivela".

tutto alcuni: la scarsa diffusione delle reti sociali tra i nuclei familiari, dovuta all'ingresso delle donne nel mondo del lavoro e alla diffidenza nei confronti delle famiglie straniere; la necessità di prolungare l'orario scolastico, che attualmente copre la fascia oraria 7,30-17,30 (pre-scuola e post-scuola compresi), mentre la gran parte dei genitori lavora oltre tale orario. L'Associazione Ulaop si propone come nuovo incubatore di idee e progetti in grado di integrare il funzionamento del servizio scolastico territoriale, arricchendo l'offerta di attività ricreative per i bambini, sostenendo l'organizzazione delle attività quotidiane delle famiglie, potenziando le relazioni, valorizzando lo scambio culturale e l'inserimento sociale. Le diverse attività avranno luogo nella sede associativa, concessa in uso gratuito dalla Città di Torino, che sarà un vero e proprio Luogo Amico dei Piccoli e si trova in Via Don Murialdo n.2. «Ulaop - ha detto Andrea Comba, presidente



Andrea Comba

della Fondazione Crt - è una scommessa della Fondazione, che ha fortemente creduto in questo progetto. La sfida è guardare anche all'associazionismo con lo spirito della venture philanthropy, l'approccio che negli ultimi anni sta caratterizzando ogni nostra attività e che consiste nel responsabilizzare e rendere partecipi i soggetti beneficiari, superando la mera erogazione di spesa a favore di un "investimento" più responsabile, sostenibile nel tempo, accompagnato da trasferimento di competenze. L'Associazione camminerà sulle proprie gambe grazie alla costruzione di reti e collaborazioni con gli attori locali operanti nell'ambito della prima infanzia. Ulaop vuole essere un "laboratorio" di idee, un punto di incontro e crescita per le famiglie». In cantiere ci sono già due progetti: "OP-LA: l'Inglese per i Piccoli" per i bambini dell'ultimo anno delle scuole d'infanzia e "Una Tata per Amica", per fornire competenze adeguate alle aspiranti baby-sitter.

A NAPOLI L'ARCHIVIO E' VIVO

Il più grande e importante archivio storico-economico del mondo, di proprietà dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, dal 15 dicembre al 15 gennaio si è aperto alla città vestito di nuovo, grazie a un percorso multimediale che ne ha consentita un'esperienza sensoriale inedita, fatta di immagini e suoni, capaci di svelarne presenze e voci. Esso raccoglie, infatti, documenti eccezionali, dove hanno lasciato traccia di sé oltre 17 milioni di persone, napoletane, italiane, straniere, vissute in città o che con la città hanno avuto rapporti. Si tratta di circa 300milioni di atti, dal 1463 in poi, ospitati nelle 330 stanze del cinquecentesco Palazzo Ricca, nel cuore del capoluogo campano. Vi si trovano tantissime curiosità: dalla famosa remissione del debito contratto dal figlio di Giuseppe Garibaldi, per un'attività commerciale, alla commissione di un quadro del Caravaggio andato perso, ma di cui ci resta una descrizione meticolosa. Ancora: contratti d'affitto, pagamenti di stipendi, maritaggi, riscatti di schiavi e, addirittura, spese per il risarcimento di stupri e sequestri.

Una casa d'accoglienza per ricordare Maria Paola Colombo Svevo

E' stata una donna di grande valore umano e impegno civile Maria Paola Colombo Svevo, scomparsa lo scorso anno, dal 2006 membro della Commissione Centrale di Beneficenza di Fondazione Cariplo. A lei sarà intitolata la casa d'accoglienza che presto sorgerà a Monza per ospitare donne, lavoratrici e studentesse, con tariffe agevolate per le situazioni più bisognose. Il progetto, promosso da una rete di soggetti guidati dalla Caritas di Monza e gestito dalla Cooperativa Novo Millennio, intende concretizzare la memoria dell'impegno sociale e civile che la senatrice Colombo Svevo ha dimostrato nel corso della sua vita, attraverso la riqualificazione di un immobile donato dall'ordine religioso femminile "Opera Maria Assunta". Sarà inoltre costruita una palazzina da adibire alla comunità alloggio "Alba Chiara" per otto minori e un alloggio per favorire l'autonomia di ragazze neomaggiorenni. Il valore complessivo del-



l'iniziativa è di 3 milioni e mezzo di euro, a cui la Fondazione Cariplo partecipa con un contributo di 1 milione e mezzo. «Per tutto quello che Maria Paola Colombo Svevo ha rappresentato per il mondo del volontariato, per le istituzioni, per la Fondazione Cariplo - ha detto il Giuseppe Guzzetti - intendiamo fare in modo che la figura di questa donna diventi un simbolo ancorato alla sua intraprendenza e al suo entusiasmo nel cercare soluzioni ai problemi che da tempo affliggono la nostra società. Paola era una donna che sapeva conciliare teorie accademiche e studi scientifici con pratiche quotidiane. Da lei giunse un grande impulso verso l'impegno nel Fondo Famiglia Lavoro della Curia». Lo stabile ospiterà anche un luogo con la bibliografia e il frutto degli studi della Svevo. Una sorta di memoria fisica, e consultabile, del suo pensiero.

UN PATRIMONIO A SERVIZIO DELLA COMUNITÀ

La Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo ha festeggiato il suo 19° compleanno presentando, il 28 gennaio, ai cittadini del proprio territorio il bilancio d'attività negli ultimi cinque anni: un documento chiamato "bilancio di mandato", perché fa specifico riferimento agli obiettivi che gli Organi della Fondazione si erano posti nel 2006, adottando come linee guida per la progettazione degli interventi tre imperativi: Innovare, competere, cooperare. «Un vero e proprio "mandato a fare" - ha sottolineato il presidente Ezio Falco - che ha rappresentato per noi un costante punto di riferimento: innovare nell'azione sia interna che esterna; competere con le altre Istituzioni del territorio per generare processi virtuosi; cooperare sul e con il territorio per "fare sistema"... contribuendo a costruire una comunità in cui pulsano più cuori, in cui girano velocemente più cervelli, retta da spine dorsali plurime».



Ezio Falco

Il bilancio di mandato della Fondazione Crc, che si propone come strumento di rendicontazione sociale, di comunicazione e di governance, è stato illustrato nel corso di un incontro, in cui oltre a Falco hanno partecipato il presidente dell'Acri, Giuseppe Guzzetti, il portavoce del Forum del Terzo Settore, Andrea Olivero, e la giornalista Maria Latella, in qualità di moderatrice del dibattito. Un miliardo e mezzo di euro di patrimonio, oltre 400 milioni di utili derivati dalla gestione, di cui 310 riversati sul territorio in 19 anni: questi i numeri che fanno della Fondazione Crc l'ottava per dimensione fra le 88 Fondazioni di origine bancaria. Istruzione, educazione e formazione, insieme a ricerca scientifica e sviluppo del territorio, sono i settori su cui la Fondazione interviene maggiormente, puntando soprattutto a valorizzare i giovani, che oggi si affacciano alla scena della vita, della scolarità e del lavoro con la prospettiva di un domani che pare più complicato del presente.

dall'Europa e dal Mondo

COOPERARE CONVIENE

Presentato uno studio dell'Efc per facilitare la collaborazione tra fondazioni

Sono sempre più consapevoli dell'opportunità di sviluppare collaborazioni, fra loro e con altri organismi filantropici, le Fondazioni di origine bancaria. Hanno scoperto che per ottimizzare non solo l'efficienza ma anche l'efficacia degli interventi, la collaborazione tra più soggetti aiuta: grazie a una massa maggiore di risorse da mettere a disposizione dell'obiettivo, un portato relazionale complessivo particolarmente ampio sia presso gli interlocutori istituzionali sia nel campo del privato sociale e della cooperazione, e fattore ultimo, ma non certo secondario, la possibilità di attingere a un portato di esperienze ben più ampio di quando si opera da soli, il che consente di gestire meglio eventuali situazioni critiche o impreviste. Anche per questo negli ultimi anni l'Acri ha promosso la costituzione al proprio interno di commissioni e gruppi di lavoro, finalizzati non solo allo scambio di best practices ma anche a creare un contesto favorevole alla nascita di progetti e iniziative che vedano più Fondazioni collaborare tra loro. Ma collaborare non è né facile né scontato, anche tra soggetti particolarmente affini. Così nei mesi scorsi il Network Building Committee dell'Efc-Europea Foundation Centre ha commissionato all'Fsg-Social impact advisors uno studio per approfondire la comprensione dei fattori critici relativi a un'efficace collaborazione tra fondazioni e per identificare i meccanismi e i servizi che, all'interno di diversi settori di attività, possano innescarla e contribuire al suo sviluppo. Lo studio è stato presentato il 10 febbraio scorso a Roma dall'ingegner Massimo Lanza, direttore generale della Fondazione di Venezia, in occasione della "Giornata del Segretario", organizzata come ogni anno dall'Acri quale momento di confronto e formazione per i vertici operativi delle Fondazioni associate. Lo studio di Efc ha identificato vari fattori critici nello sviluppo di una collaborazione efficace, raggruppabili attorno a cinque elementi chiave: effettiva apertura alla collaborazione da parte delle singole fondazioni; riconoscimento della sua opportunità; tempo e risorse per costruire una visione comune ed effettive relazioni di lavoro fra i partner; pianificazione e preparazione del progetto; suo funzionamento e monitoraggio costante del piano di attuazione. Sebbene si tratti raramente di un

Apertura alla collaborazione, riconoscimento dell'opportunità, coinvolgimento dei partner, pianificazione e preparazione, funzionamento e attuazione

processo lineare - ha sottolineato Lanza - le fasi dello sviluppo sono in genere tutte necessarie al fine di mettere in atto un'iniziativa di collaborazione che si riveli efficace e d'impatto. La partecipazione di un soggetto terzo con funzioni di "facilitatore" può risultare essenziale. Al riguardo si possono identificare due ruoli distinti, ma sovrapposti: uno per la costruzione di un ambiente favorevole alla collaborazione, l'altro per il supporto allo sviluppo e all'attuazione di specifiche iniziative o piattaforme di collaborazione. Due ruoli, questi, che differiscono notevolmente in termini di servizi offerti, competenza richiesta, fonti di valore aggiunto e modello operativo, tuttavia non inconciliabili. Le organizzazioni che operano per la costruzione di un ambiente favorevole si concentrano in genere su aggregazione e facilitazione, costruzione delle capacità e disponibilità di informazioni. Il valore aggiunto generalmente origina dai loro network e dalle competenze nel processo di sviluppo delle collaborazioni; solitamente sono finanziate tramite contributi e quote associative. Le organizzazioni che supportano sviluppo e attuazione si concentrano, invece, maggiormente sulle competenze tecniche e sul supporto operativo per sviluppare, lanciare e gestire iniziative o piattaforme specifiche; esse si focalizzano sul supporto di poche, grandi iniziative, per il quale richiedono un corrispettivo. Il vantaggio competitivo trae origine da una competenza loro riconosciuta sui contenuti, abbinata a precedenti di successo nel project management. Lo studio evidenzia l'esigenza che l'Efc sviluppi ulteriormente il proprio ruolo di leader nella costruzione di un ambiente favorevole, a livello europeo, ma che non è nella posizione migliore per fornire direttamente i servizi necessari al sostegno dello sviluppo e della messa in atto di specifiche collaborazioni individuali. Un po' diversa, al di là dello studio, pare essere, invece, la situazione dell'Acri che, proprio grazie alle commissioni in cui si è organizzata al proprio interno, è già più avanti nel percorso di costruzione di un ambiente favorevole ai progetti in collaborazione ed ha fatto l'esperienza, riguardo alle competenze tecniche, di reperirle all'esterno, quando non siano già disponibili all'interno delle Fondazioni coinvolte nella partnership.



Uno statuto europeo per le fondazioni

Per fare più unita l'Europa serve anche uno statuto europeo delle fondazioni. L'ha decretato la Commissione Europea che, adottando nell'ottobre scorso l'Atto per il Mercato Unico, ha accolto 50 proposte di interventi specifici per favorire il mercato. La proposta numero 37 evidenzia la necessità di una definizione degli Statuti Europei delle mutue, delle associazioni e, appunto, delle fondazioni, in modo da consentire una loro più piena operatività transfrontaliera, contribuendo così allo sviluppo sociale ed economico di tutta l'Unione. Le proposte di statuti dovrebbero essere approntate entro il 2011. Le Fondazioni di origine bancaria - sia tramite l'Efc sia tramite l'Acri, in qualità di aderente a Dafne-Donors and Foundations Networks in Europe, che raggruppa le associazioni di fondazioni - negli anni passati hanno

sollecitato interventi in questo senso. Oggi esprimono la loro soddisfazione per gli sforzi che si stanno facendo e, soprattutto, auspicano che i membri del Parlamento Europeo sottoscrivano la "Written declaration 84/2010", che sollecita la Commissione Europea a procedere spedita verso la definizione degli statuti. La dichiarazione è già stata sottoscritta da 243 parlamentari europei, fra cui 25 italiani. «La definizione di statuti europei per le mutue, le associazioni e le fondazioni rappresenta un'opportunità importante - ha detto Giuseppe Guzzetti, presidente dell'Acri - per creare condizioni di parità che consentano a tali organismi di disporre degli stessi strumenti e delle stesse condizioni di cui fruiscono le altre strutture giuridiche organizzative, conferendo in tal modo una dimensione europea alla loro azione».

XXII Assemblea generale Efc

Dal 24 al 26 maggio si tiene a Cascais in Portogallo la ventiduesima Assemblea generale dell'Efc-European Foundation Centre.

L'evento - dedicato quest'anno al tema "Resources and Sustainability - The Oceans" - è



il principale appuntamento delle fondazioni europee e statunitensi. Si articola in una riunione plenaria e una serie di sessioni parallele in cui dibattere, confrontarsi e condividere best practices. Molti i temi attorno a cui ruoteranno le sessioni: governance, trasparenza e rendicontazione, ma anche come cambia il modo di operare delle fondazioni in una fase di crisi economica. La partecipazione ad Aga è a pagamento. Le modalità di iscrizione sono reperibili sul sito: <http://www.efc.be/AgaConference>.

Acri: servizio e stimolo per le Associate

Parla Giorgio Righetti, nuovo direttore generale dell'Acri

E' alla guida della struttura operativa dell'Acri da settembre, ma finora non ha rilasciato interviste, il nuovo direttore generale: Giorgio Righetti. Ha accettato, però, di rispondere a qualche domanda del nostro giornale, lasciandosi conoscere un po' meglio e illustrandoci la sua visione del ruolo dell'Associazione, chiamata sempre più negli anni a dare servizi e rappresentanza alle Fondazioni di origine bancaria, ma anche ad essere la "casa" delle Casse di Risparmio Spa. Enti privati non profit le prime, che dalle originarie Casse hanno ereditato l'attività filantropica; imprese bancarie private le altre, che tuttavia con le Fondazioni, insieme all'unica matrice originaria, condividono il profondo radicamento sul territorio e la vocazione a favorirne lo sviluppo.

Direttore, allora, Fondazioni e Casse, due realtà completamente diverse o le due facce di una stessa medaglia?

«I punti di contatto sono numerosi. La legge Amato del 1990 ha consentito alle Casse Spa di concentrarsi sull'attività bancaria, lasciando alle Fondazioni l'attività filantropica. Diverse Fondazioni detengono tuttora partecipazioni nelle rispettive Casse: ma questa non è una commistione impropria. Credo che rappresenti, invece, una possibilità di sinergie positive per i territori in cui entrambe operano. Spesso il mondo del profit e del non profit sono rappresentati come dicotomici. Sono convinto, al contrario, che lo sviluppo, nella sua accezione più ampia e alta, necessiti della collaborazione di

“ Da sempre la lungimiranza appartiene all'identità delle Fondazioni ”

entrambe queste realtà. L'esperienza delle Fondazioni e delle Casse ne è una chiara testimonianza: per favorire lo sviluppo del capitale sociale, del senso di comunità e di solidarietà, da un lato, accompagnare la crescita economica di imprese e famiglie dall'altro. Credo, pertanto, che il fatto che l'Acri associ Fondazioni e Casse, due realtà solo in apparenza distanti, sia assolutamente coerente con la sua missione di servizio alle Associate e al Paese».

Le Fondazioni di origine bancaria sono un "unicum" nel panorama internazionale e rappresentano per l'Italia una grande opportunità sia come investitori istituzionali sia come erogatori di risorse filantropiche. Conoscendole più da vicino, che idea se n'è fatta?

«Avevo già avuto l'opportunità di conoscerle nella mia precedente esperienza alla direzione della Fondazione per il Sud, nata da un accordo, unico nel suo genere, tra le Fondazioni e il mondo del volontariato e del terzo settore. Proprio la Fondazione per il Sud esprime, a mio avviso, un esempio della lungimiranza del sistema delle nostre Fondazioni: lungimiranza per aver intuito la necessità di dar vita a un soggetto permanente che possa svolgere un'azione continuativa a sostegno della cosiddetta infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno; lungimiranza per aver deciso di compiere questo passo assieme alle rappresentanze del mondo dell'associazionismo e della società civile, diverso forse per cultura, ma non per finalità e idealità; lungimiranza per aver colto l'esigenza di bilanciare, almeno in parte, lo squilibrio nella distribuzione di risorse sul territorio nazionale dovuto alla concentrazione numerica e dimensionale di Fondazioni prevalentemente al Centro-Nord. Ora che ho l'opportunità di ope-

rare direttamente all'interno del sistema, questa capacità di visione delle Fondazioni mi appare ancora più evidente, perché è parte integrante della loro identità. E il loro impatto va ben oltre le risorse finanziarie che mettono in campo, peraltro estremamente significative. Questo grazie alla capacità di captare i bisogni dei territori, dialogando e interagendo con gli attori pubblici e privati locali; di aggregare gli sforzi intorno a obiettivi condivisi per il bene comune; di stimolare processi di innovazione in campo sociale, culturale e formativo».

Cosa fa e può fare l'Acri per valorizzare e ottimizzare il ruolo delle Fondazioni?

«L'Acri svolge a favore delle proprie Associate un duplice ruolo: a livello operativo e strategico. Nel primo caso, grazie alla pluriennale esperienza della struttura, è in grado di fornire supporto ai propri Associati lungo uno spettro estremamente ampio di attività, che vanno dalla comunicazione e promozione delle loro iniziative (e la rivista "Fondazioni" ne è solo un esempio) all'assistenza tecnica su specifiche problematiche di loro interesse. Su questo fronte l'Associazione fa già molto, ma evidentemente è possibile fare ancora di più in termini di tempestività di risposte e di capacità di anticipazione circa l'emergere di nuove istanze. A livello strategico, l'Acri rappresenta il "luogo" in cui le Fondazioni costruiscono e consolidano la propria azione di sistema e rafforzano la consapevolezza delle potenzialità del "lavorare insieme". L'idea della Fondazione per il Sud, per esempio, è nata in Acri. In Acri è maturata la volontà di investire nella Cassa Depositi e Prestiti, con l'obiettivo di svolgere un ruolo di propulsione per la crescita e lo sviluppo del Paese. E' sempre in Acri che si è dato impulso alla diffusione dell'housing sociale, che sta oramai diventando una realtà concreta a livello locale e nazionale.

Questi sono solo alcuni esempi degli interventi che maturano in seno agli organi dell'Acri e che sono la risultante di una visione strategica che accomuna le Fondazioni. Al fine di consolidare questo approccio alla collaborazione, pur nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza di ciascuna Fondazione, l'Acri ha dato vita, nel corso degli anni, a commissioni tematiche, composte da amministratori e dirigenti delle Fondazioni e, talvolta, anche da esperti esterni, con l'obiettivo di diffondere tra le Associate esperienze e prassi, promuovere verso il mondo esterno le progettualità da esse sostenute, ideare e realizzare progetti comuni, stimolare l'elaborazione di percorsi strategici di innovazione».

Nel suo privato Lei mantiene uno stretto legame con il mondo del volontariato. Da volontario cosa chiederebbe alle Fondazioni? E da direttore dell'Acri, cosa vorrebbe che il volontariato e tutto il terzo settore capissero delle Fondazioni di origine bancaria?

«Collaboro come volontario in due realtà toscane: Rondine cittadella della pace di Arezzo, che, in un piccolo borgo medievale, ha dato vita a una comunità che ospita giovani provenienti da paesi in guerra, e Fondazione Cure2Children di Firenze, che si pone l'obiettivo di diffondere nei paesi in via di sviluppo

protocolli terapeutici per la lotta ai tumori nei bambini. Da persona che conosce dall'interno il mondo del volontariato, ritengo che una delle maggiori difficoltà sia legata alle modalità di raccolta dei fondi. Nel tempo si è diffusa sempre più la prassi degli enti erogatori, pubblici e privati, di legare l'erogazione a progetti specifici di durata limitata e tematicamente orientati attraverso bandi. Se questa modalità dà maggiori garanzie a chi eroga, in quanto consente di valutare e quindi selezionare con maggiore efficacia le iniziative da finanziare e, in fase

“ L'Associazione aiuta a lavorare insieme e favorisce progetti e iniziative di sistema ”

attuativa, di controllarne meglio i risultati, dall'altra costringe le organizzazioni di volontariato a rincorrere le risorse necessarie alla propria sopravvivenza "inventando" progetti che a volte vanno al di là della propria missione o delle proprie capacità e competenze. Da volontario, quindi, mi sentirei di chiedere alle Fondazioni di sperimentare nuove modalità erogative, cosa che peraltro già fanno, al fine di coniugare meglio il legittimo bisogno di valutare e monitorare la destinazione delle risorse con l'esigenza delle associazioni di perseguire la propria missione senza stravolgere la propria natura. Dal canto loro, credo che le associazioni dovrebbero fare uno sforzo per comprendere che le risorse disponibili non sono illimitate e che, proprio per questo, le Fondazioni si trovano a dover mettere in atto processi di valutazione e selezione per identificare progetti in grado di generare il maggiore impatto positivo sul territorio. Inoltre dovrebbero cominciare a guardare alle Fondazioni non come semplici distributori di risorse, ma come soggetti che hanno competenze, esperienza e precisa responsabilità per indirizzare al meglio l'impiego delle risorse».

A pochi mesi dal suo ingresso in Acri, non Le chiedo di fare un bilancio di questa esperienza, ma almeno di dirci che cosa l'ha colpito di più e se si è trattato della conferma a un'attesa o di una sorpresa.

«Sì, probabilmente è presto per fare un bilancio, anche se posso senz'altro dire che, grazie alla buona accoglienza da parte degli associati e al supporto dei colleghi, l'inserimento è stato piuttosto rapido e positivo. Cosa mi ha colpito di più? La forte partecipazione da parte di amministratori, dirigenti e funzionari delle Associate alla vita dell'Acri. E' un continuo fiorire di incontri, iniziative, momenti di condivisione... non so proprio come farò a imparare tutti i loro nomi!»



speciale Fondazione per il Sud

QUATTRO ANNI DA OSCAR

Risultati straordinari per l'Ente nato dall'alleanza tra Fondazioni, Volontariato e Terzo settore

La Fondazione per il Sud è nata il 22 novembre 2006 dall'accordo tra le Fondazioni di origine bancaria e il mondo del terzo settore e del volontariato, per promuovere l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno, ovvero incentivare e sostenere percorsi di coesione sociale per favorire lo sviluppo. Nel suo quarto anno di vita la Fondazione - in realtà operativa dal 2007 - ha ottenuto un importante riconoscimento: l'Oscar di Bilancio 2010 "Fondazioni di Origine Bancaria, Fondazioni d'Impresa, Organizzazioni Erogative Nonprofit", lo storico Premio promosso dalla Ferpi - Federazione Relazioni Pubbliche Italiana) che segnala i bilanci migliori sotto il profilo della trasparenza, della chiarezza e della completezza. Nonostante la giovane esperienza maturata, il bilancio della Fondazione, già finalista nella precedente edizione dell'Oscar, è stato infatti giudicato "completo, chiaro e apprezzabile con particolare riguardo alla descrizione dei progetti". «E' un riconoscimento che vale doppio - ha commentato Carlo Borgomeo presidente della Fondazione - perché oltre ad evidenziare una gestione oculata e un approccio innovativo ed efficace, dimostra soprattutto come sia possibile essere rigorosi, trasparenti e validi nel gestire risorse finanziarie per il Sud». Anche il presidente dell'Acri Giuseppe Guzzetti ha sottolineato l'importanza del Premio per la non facile missione della Fondazione. «L'assegnazione dell'Oscar di Bilancio - ha detto Guzzetti - è la conferma della capacità della Fondazione per il Sud di procedere spedita nel suo percorso con efficienza, efficacia e trasparenza». Nell'arco di questi quattro anni la Fondazione ha finanziato, con una cifra complessiva pari a circa 60 milioni di euro, 150 progetti "esemplari" e la nascita delle prime tre fondazioni di comunità meridionali (Salerno, Napoli, Messina) nelle 6



regioni del Mezzogiorno (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia), coinvolgendo circa 1.500 organizzazioni nelle partnership (terzo settore e volontariato, istituzioni ed enti pubblici e privati) e oltre 100mila cittadini - soprattutto giovani - "destinatari diretti" degli interventi. Al di là dei dati e dei risultati incoraggianti e positivi, l'aspetto che riscuote maggiore interesse tra gli osservatori è, più in generale, la Fondazione stessa. La Fondazione per il Sud si è proposta da subito come un soggetto "nuovo", anzitutto per la sua costituzione: l'incontro tra due realtà (fondazioni e rappresentanze del volontariato e del terzo settore) con culture ed esperienze diverse che cooperano sinergicamente per un comune obiettivo, lo sviluppo del Sud. In tal senso, la Fondazione rappresenta un'iniziativa unica: la prima per il Mezzogiorno realizzata con capitali interamente privati (un patrimonio di circa 315 milioni di euro), che mette in primo piano la priorità sociale quale elemento cruciale per un concreto processo di sviluppo. Quest'ultimo aspetto, alla luce degli interventi storicamente promossi per il Sud, si configura sicuramente come altro elemento "nuovo".

La capacità di leggere i bisogni e distribuire le risorse (per il 2011 lo stanziamento è di 27 milioni di euro) sono forse gli elementi che hanno permesso alla Fondazione per il Sud di raggiungere risultati significativi in un tempo relativamente breve. La complessità e criticità della domanda a cui fa fronte la Fondazione richiede risposte assolutamente "esemplari", cioè possibili modelli di riferimento per l'infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. Per questi motivi il rigore e l'efficacia dell'azione sono le chiavi di lettura di un approccio che appare corretto, possibile e anche premiante.



Tutte le foto del servizio sono tratte dalle iniziative fotografiche della Fondazione, disponibili sul sito www.fondazioneperilsud.it

Per la legalità e contro la fuga dei cervelli

Il 10 febbraio a Roma, alla presenza tra gli altri del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Maurizio Sacconi, sono stati presentati i risultati del "Bando Educazione dei Giovani 2010", promosso dalla Fondazione per il Sud in collaborazione con Enel Cuore. Su oltre 170 proposte pervenute, la Fondazione ha selezionato 16 progetti "esemplari" nei territori di Napoli, Caserta, Palermo, Catania, Reggio Calabria, Crotone, Bari, Taranto, erogando complessivamente 4,8 milioni di euro (di cui 400mila messi a disposizione da Enel Cuore). Le attività prevedono essenzialmente azioni di educazione scolastica e interventi extrascolastici o ricreativi, con il coinvolgimento attivo delle famiglie e della comunità educativa. I progetti che affrontano il tema della dispersione nella scuola secondaria di secondo grado prevedono anche azioni di orientamento al lavoro, tirocinio e stage.

Il contrasto alla dispersione scolastica è una delle priorità del Mezzogiorno. I dati del Ministero della Pubblica Istruzione danno un'idea della portata del fenomeno: in Italia oltre 47mila alunni abbandonano la scuola troppo presto. Anche in questo caso però siamo in

presenza di un marcato squilibrio geografico: mentre, ad esempio, nel Nord Est la dispersione scolastica interessa circa 4.800 ragazzi, al Sud e nelle isole si contano oltre 25mila "dispersi".

La Fondazione è intervenuta da subito su questi temi, cruciali per favorire lo sviluppo. Il primo bando (2007) sull'educazione dei giovani ha visto una massiccia risposta del territorio, con oltre 1.400 proposte pervenute e 57 finanziate, coinvolgendo migliaia di ragazzi, oltre ad operatori, scuole, istituzioni delle sei regioni meridionali. Al di là dei dati, il merito dell'iniziativa è soprattutto aver stimolato il dinamismo dei territori e la qualità degli interventi. Da questo punto di vista, i risultati raggiunti dai progetti conclusi sono andati ben oltre le previsioni, soprattutto per il generale clima di fiducia generato nelle comunità locali, in aree spesso abbandonate, che si ritrovano a confrontarsi e cooperare per il bene della collettività.

Nell'ambito dello sviluppo del capitale umano di eccellenza, con il bando del 2007 la Fondazione ha sostenuto 9 progetti, mentre altri 6 sono stati selezionati in risposta all'invito del 2009 rivolto alle 23 Università meridionali, per

iniziative esemplari capaci di trattenere e valorizzare i giovani talenti formati nelle regioni del Sud Italia. Su questa linea, complessivamente, la Fondazione ha erogato 4,6 milioni di euro.

L'obiettivo è quello di arginare il fenomeno della "fuga di cervelli" dalle regioni meridionali, incentivando l'eccellenza in campo tecnologico, scientifico ed economico, con il coinvolgimento attivo del tessuto socio-economico locale e del mondo del volontariato e del terzo settore. Dai primi progetti conclusi è emerso un dato molto positivo, con decine di talenti avviati in percorsi professionali di alto profilo (molti dei quali hanno ottenuto in tempi rapidi anche dei riconoscimenti) dimostrando come il contrasto alla fuga di cervelli sia possibile se vi è una capacità di connessione tra la domanda di lavoro e le migliori energie e intelligenze presenti nel territorio. I progetti avviati nel 2010 sono tuttora in corso, per formare professionisti del monitoraggio ambientale, delle biotecnologie applicate alla medicina, del comparto agroalimentare, dell'innovazione aziendale, dell'impresa sociale e della gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

CONTRASTARE LE MAFIE PER FAVORIRE LO SVILUPPO

Nel 2010, con il “Bando per la valorizzazione e l’autosostenibilità dei beni confiscati alle mafie”, la Fondazione ha affrontato una tematica cruciale per il Sud: l’utilizzo dei beni confiscati alla criminalità come occasione di sviluppo sociale ed economico del territorio e come opportunità per favorire l’integrazione della popolazione immigrata. I risultati dell’iniziativa sono stati presentati lo scorso ottobre, in Viminale, al Ministro dell’Interno. Sono 9 i progetti “esemplari” finanziati, con un’erogazione complessiva di 3,5 milioni di euro, su numerosi beni confiscati in Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, dando un segno tangibile della mobilitazione della società civile nella lotta alle mafie per il rispetto della legalità al Sud. Grazie al bando - rivolto alle organizzazioni del volontariato e del terzo settore assegnatarie di beni immobili confiscati e localizzati nelle province in cui l’infiltrazione mafiosa è più forte - appartamenti, ville e terreni confiscati a mafia, camorra e ‘ndrangheta saranno restituiti alla collettività. Le attività previste dai progetti comprendono campi di volontariato e colonie estive per giovani e bambini, la realizzazione di una casa di accoglienza per donne vittime di violenza, luoghi di assistenza per ragazzi, donne e immigrati, centri polifunzionali per disabili, un ostello e un ristorante sociale. Anche in questo caso, la



Fondazione ha registrato l’interesse di un altro ente di erogazione, l’Unicredit Foundation, che ha stanziato un ulteriore contributo di 1 milione di euro per finanziare altri progetti presentati nell’ambito del bando. L’iniziativa rientra nella più ampia linea d’intervento per la cura dei “beni comuni”, da tutelare e salvaguardare nelle diverse forme. Nel 2008 in tale ambito sono state finanziate 10 iniziative “esemplari” per la salvaguardia dei parchi meridionali contro il rischio incendi, con risultati particolarmente significativi, e 11 progetti per la tutela e valorizzazione del patrimonio storico-artistico e culturale. Un esempio emblematico di quest’ultima tipologia di intervento è l’apertura e la valorizzazione delle suggestive Catacombe di San Gennaro alla Sanità di Napoli che, nell’arco di due anni, si sono velocemente attestate come forte attrattore culturale della città (oltre 25 mila biglietti venduti), offrendo concrete opportunità professionali e di riscatto a ragazzi e diverse giovani cooperative del quartiere nate attorno all’iniziativa. Attualmente è in corso l’invito “Sviluppo locale 2010” (scaduto il 25 febbraio) con cui la Fondazione sollecita il terzo settore e il volontariato di aree svantaggiate del Mezzogiorno, con particolare riferimento agli aspetti legati alla criminalità, a esprimere idee e proposte d’intervento per uno sviluppo locale “pluridimensionale”, che integri la dimensione economica con quella sociale (la salute, l’istruzione, i rapporti interpersonali e l’ambiente).

Su questa linea la Fondazione ha precedentemente finanziato 11 progetti di sviluppo locale, nei quartieri Librino e San Cristoforo a Catania, Scampia a Napoli, ex Zen a Palermo, San Paolo a Bari e nelle aree provinciali di Foggia, Agrigento, Oristano, Potenza, Reggio Calabria.

NASCONO AL SUD TRE FONDAZIONI DI COMUNITÀ

Insieme ai progetti esemplari, la Fondazione promuove la nascita di fondazioni di comunità al Sud, strumento innovativo per favorire lo sviluppo del capitale sociale. Assenti fino a due anni fa dal panorama meridionale, le prime tre fondazioni di comunità del Mezzogiorno sono nate a Salerno, Napoli e Messina. Il finanziamento da parte della Fondazione avviene attraverso particolari meccanismi di “raddoppio” delle risorse raccolte dalle fondazioni di comunità nei rispettivi territori di riferimento. La “Fondazione della Comunità Salernitana”, costituita per prima nel 2009, ha già avviato con successo l’attività



di raccolta fondi, finanziando circa 30 progetti di utilità sociale e altrettanti interventi a favore di persone e nuclei famigliari in difficoltà economica. Le altre due realtà, costituite entrambe nel 2010, sono la “Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli” e la “Fondazione di Comunità di Messina – Distretto Sociale Evolutivo”. Quest’ultima persegue la propria missione non solo attraverso l’attività erogativa, ma anche tramite una visione innovativa e socialmente responsabile degli investimenti, destinando circa il 50% delle risorse alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Servizi, reti, idee innovative per il volontariato

Nel 2009 la Fondazione per il Sud ha finanziato 12 progetti per il supporto a favore di disabili e anziani non autosufficienti, erogando 4 milioni di euro, il massimo messo a disposizione con il “Bando Socio-Sanitario”. Le iniziative, ancora in corso, interessano i territori di Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Nel 2010 è stata sviluppata una nuova linea di intervento, “Progetti Speciali e Interventi Innovativi”, che non è gestita tramite bandi o inviti, ma dà l’opportunità per realizzare iniziative dal carattere speciale e innovativo, dal forte contenuto sociale, coerenti con gli obiettivi di missione della Fondazione per il Sud, peraltro non finanziabili tramite i tradizionali bandi o inviti promossi dalla Fondazione. La risposta alla nuova linea di intervento è stata considerevole con oltre 1.000 idee progettuali pervenute. In seguito alla prima fase del processo valutativo sono stati selezionati i primi tre progetti, che hanno consentito di finanziare interventi nell’ambito del sostegno alimentare ai meno abbienti, dell’educazione degli anziani alle nuove tecnologie e della promozione dell’agricoltura sociale al Sud.

Lo scorso settembre la Fondazione ha avviato una nuova iniziativa sperimentale, “Bando Sostegno a Programmi e Reti di Volontariato”, con cui intende favorire il consolidamento e il rafforzamento dell’azione e dell’impatto delle organizzazioni e delle reti di volontariato che già operano nel Mezzogiorno, anche senza richiedere un progetto. In risposta al bando sono pervenuti 238 programmi di sostegno. Il processo di valutazione è ancora in corso.



Il territorio risponde

Nell’arco dei quattro anni di attività la Fondazione ha costantemente monitorato l’andamento delle iniziative finanziate, offrendo il proprio sostegno ai progetti in corso di svolgimento e verificando gli effetti di quelli conclusi, onde valutare l’impatto degli interventi promossi. Puntando sulle grandi potenzialità esistenti localmente, ha stimolato processi di valorizzazione degli elementi immateriali quali fiducia, cooperazione, responsabilità, capitale umano: tasselli fondamentali per il rafforzamento dell’infrastrutturazione sociale del Mezzogiorno. I primi risultati non si sono fatti attendere: i territori si sono mobilitati attivamente in risposta alle sollecitazioni della Fondazione e hanno fatto emergere una diffusa presenza di reti, competenze, creatività, conoscenza dei bisogni locali, senso del bene comune, ben al di là delle aspettative. In sintesi, possiamo constatare, superando alcuni luoghi comuni, la presenza di un Sud vivace, intraprendente e protagonista, responsabile, con le carte in regola per sperimentare e avviare percorsi autonomi di crescita e di riscatto.

Il punto di Borgomeo

«Dalla descrizione delle attività e delle iniziative assunte dalla Fondazione per il Sud emerge un quadro certamente positivo, anche se migliorabile con l’esperienza. Si può affermare che la scelta iniziale dei Fondatori, fortemente innovativa, si è rivelata una sfida possibile e utile. L’esperienza della Fondazione rappresenta un importante esempio di produttivo lavoro tra Fondazioni di origine bancaria, terzo settore e volontariato, che lavorano insieme, delineando strategie e innovazioni. La Fondazione è anche chiamata a trovare un’equilibrata modalità di intervento in uno scenario in cui è fortissimo lo squilibrio tra domanda e offerta. La sua capacità erogativa, certamente consistente in termini assoluti, diventa addirittura esigua in termini relativi, sia per la dimensione del territorio di riferimento (circa 18 milioni di abitanti) sia per il grande e diffuso disagio sociale. Rispetto a questo dato la Fondazione ha scelto di promuovere iniziative “esemplari”. Si potrebbe dire “pochi” progetti, ma particolarmente impressivi ed efficaci. Il ruolo di crescente rilevanza che la Fondazione assume rispetto ai processi di infrastrutturazione sociale del Sud ne fanno anche una sorta di “piattaforma” della domanda».

Nella foto Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione per il Sud.



bandi, borse e premi

CAPACITÀ DI RENDICONTAZIONE: UN DOVERE PER GLI ORGANISMI EROGATIVI

Intensa, sistematica e accessibile al pubblico anche attraverso i siti internet è l'informazione delle Fondazioni di origine bancaria sulla loro attività di programmazione e di rendicontazione. La corretta programmazione degli interventi, i regolamenti di erogazione, gli strumenti di reporting sono, infatti, ritenuti utili e opportuni nel quadro di una corretta gestione dei sistemi di relazione con la collettività. A differenza delle fondazioni corporate, che nascono con una finalità ben identificata dal fondatore, le Fondazioni di origine bancaria sono invece generaliste e quindi è richiesto loro uno sforzo maggiore di pianificazione, sicché i loro progetti sono inquadrati in un processo di programmazione puntuale con numerosi momenti di verifica.

Il terreno di gioco in cui la Fondazione si vuole cimentare e le regole del gioco per i beneficiari che vogliono presentare loro una richiesta sono illustrati dal regolamento di erogazione, che ognuna di esse definisce autonomamente, in base al proprio statuto. Fra le modalità di erogazione previste dai regolamenti, sempre più utilizzata è quella dei "bandi". Questi sono riportati sui loro siti, in maniera completa, e sul sito dell'Acri (www.acri.it) in maniera più sintetica, organizzati in ordine cronologico, per area geografica, per settore e per Fondazione, con i relativi rimandi. Da questo numero di "Fondazioni" verranno segnalati anche sul nostro giornale, così come le "borse" e i "premi" di cui avremo notizia.

Progetto Prima infanzia

La Fondazione Cariparo ha indetto un bando per migliorare l'offerta degli asili nido e delle scuole materne nelle provincie di Padova e Rovigo. Le risorse messe complessivamente a disposizione ammontano a 6 milioni di euro. Andranno a sostenere dal 50% al 75% del costo totale dei lavori a seconda delle tipologie di progetto. Un ulteriore stanziamento di 1 milione di euro verrà destinato alle strutture comunali per l'infanzia con sede a Padova e uno stanziamento di 500mila euro a quelle di Rovigo.
link: www.fondazionecariparo.it
Scadenza: 15 marzo 2011



concorso è aperta agli allievi delle scuole medie superiori e dell'università residenti in Italia e a quelli delle scuole italiane all'estero. I partecipanti devono inviare un saggio dedicato a un poeta italiano contemporaneo (dagli inizi del '900 fino a oggi) nella cui opera vedano particolarmente espressi gli ideali che stanno alla base dell'Europa Unita, oppure un saggio sulla poesia del Risorgimento.
Scadenza: 15 aprile 2011

Trentino: valorizzare la memoria locale

La Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto ha indetto un bando per la "valorizzazione della memoria delle comunità locali del Trentino". L'obiettivo è favorire la diffusione di iniziative che valorizzino l'identità e il senso di appartenenza della comunità. Il bando è rivolto a enti locali e organizzazioni non profit del territorio attive in ambito culturale (musei locali, pro-loco, associazioni culturali, biblioteche, etc.). Per l'iniziativa la Fondazione ha stanziato un budget complessivo di 150mila euro.
Scadenza: 15 aprile 2011

Educare alla sostenibilità

La Fondazione Cariplo ha indetto un bando per sostenere percorsi educativi finalizzati a promuovere la diffusione di comportamenti volti alla conservazione dell'ambiente. I contributi sono compresi tra 25 e 100mila euro e non possono superare il 60% dei costi totali del pro-



getto. Il budget a disposizione è di 1,5 milioni di euro. Le richieste di contributo possono essere presentate esclusivamente da: organizzazioni non profit con esperienza nel settore della sostenibilità ambientale ed enti locali in partnership con le stesse organizzazioni.
Link: www.fondazione-cariplo.it
Scadenza: 18 aprile 2011

Master sull'immagine contemporanea

La Fondazione Fotografia della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena promuove il Master di alta formazione sull'immagine contemporanea. Si tratta di un percorso didattico biennale d'eccellenza nel panorama internazionale, che coniuga lezioni teoriche sulla storia della fotografia e sperimentazioni pratiche sull'utilizzo delle macchine e delle tecniche di ripresa. Il corso ha una durata di 1.000 ore l'anno. Le lezioni partiranno il 10 ottobre 2011.
link: www.fondazione-crmo.it
Scadenza: 27 maggio 2011

Illustrare Manzoni

Con l'obiettivo di promuovere fra i giovani la conoscenza dell'opera di Alessandro Manzoni e l'interesse per l'illustrazione dei classici, la Fondazione Carichieti ha indetto la sesta edizione del Concorso Nazionale di Pittura "Illustrare Manzoni" riservato agli alunni dei Licei Artistici e degli Istituti d'Arte e agli studenti delle Accademie di Belle Arti. Ai primi classificati andrà un premio di 1.500 euro. Ai secondi e terzi classificati sarà consegnata un'opera grafica originale di un artista di fama internazionale.
Link: www.fondazione-carichieti.it
Scadenza: 31 maggio 2011

ALTA FORMAZIONE NELLA RICERCA E POI IL LAVORO

Sono state assegnate le borse di studio di alta formazione per giovani dottori di ricerca, dottorandi specializzandi e neo laureati degli atenei toscani, a seguito del bando emesso dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena nel settore delle biotecnologie applicate alla salute dell'uomo. Le borse, di 20mila euro ciascuna, prevedono percorsi di formazione della durata massima di 9 mesi presso prestigiosi soggetti esteri (enti, istituzioni, aziende), determinati dalla commissione giudicatrice, sentiti i candidati prescelti e le aziende partner dell'iniziativa (Siena Biotech, Molteni Therapeutics e Toscana Biomarkers). L'obiettivo è, infatti, favorire la formazione scientifica a livello internazionale di giovani a cui viene successivamente offerta la possibilità di cominciare a lavorare, formati, in aziende del territorio della provincia di Siena. I temi oggetto delle borse di studio assegnate si riferivano a due posizioni, rispettivamente per la Biofisica e/o biosensoristica (1 borsa a disposizione) e per il Regulatory e sperimentazione preclinica e clinica (2 borse di studio). Per la posizione relativa al settore di Biofisica e/o biosensoristica la borsa di studio è stata assegnata a Feliciano Real Fernández, che collaborerà con Toscana Biomarkers. Mentre per Regulatory e sperimentazione clinica sono state conferite borse a Edoardo Malfatti, che avvierà un progetto con Siena Biotech, e Daniela Vecchio, che lavorerà con la Molteni Therapeutics. La Commissione esaminatrice era composta dai professori Hervé Chneiweiss (Francia), Herman Waldmann (Inghilterra) e Richard Begent (Inghilterra), unitamente al professor Marco Ventura, responsabile delle borse di formazione in Fondazione Mps. Sul sito www.fondazionemps.it ci sono le graduatorie complete.

FONDAZIONI

Comitato Editoriale
Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi,
Antonio Miglio

Direttore
Giorgio Righetti

Direttore Responsabile
Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Acri - Associazione di
Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06.68184.236 - rivista.fondazioni@acri.it

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

in a.p. D.L. 353/2003 (Conv. L. 27/02/04 n. 46)
Art. 1 Comma 2 - D.C.B. Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06.32111054 - Fax 06.32111059

CODICE ISSN 1720-2531

2011 ANNO EUROPEO DEL VOLONTARIATO

Il nostro giornale l'accompagnerà pubblicando campagne di comunicazione sociale

Sia che si parli di big society, di secondo welfare, di welfare sussidiario o di welfare di comunità – locuzioni divenute di uso corrente da quando il premier britannico David Cameron ha rilanciato il dibattito su società civile, servizi alla persona e sviluppo – il ruolo del volontariato è centrale.

Il volontariato nella società è, infatti, come il lievito nella pasta, ha detto Stefano Zamagni, presidente dell'Agencia per le Onlus, in occasione di "Villaggio solidale", il salone del volontariato la cui prima edizione si è svolta a Lucca, dal 17 al 20 febbraio, e che di fatto ha aperto in Italia l'Anno Europeo del Volontariato, che ricorre quest'anno. «Come il lievito, una volta aggiunto alla massa di pasta, la fermenta tutta quanta e non solo una sua parte». Con questa metafora Zamagni ha spiegato la funzione dell'attività dei volontari, che possono rappresentare una forza trainante per cambiare il modo di funzionare delle istituzioni sia politiche sia economiche, promuovendo «una concezione non individualistica dell'identità personale». Niente ruolo di supplenza, dunque, ma esercizio del dono come atto di gratuità verso la sfera pubblica.

Si festeggia allora il volontariato, che per l'Unione Europea (Gu Ue L17 del 22 gennaio 2010) «è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia,

nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee».

Ma qual è oggi il panorama del volontariato in Italia? Secondo la banca dati del Centro nazionale del volontariato (fra gli organizzatori di "Villaggio solidale") sono 29mila le organizzazioni iscritte agli albi regionali o provinciali, ma complessivamente le realtà di volontariato presenti nel nostro Paese sarebbero circa 53mila, il 25% delle quali opera nella sanità. C'è, peraltro, una forte disparità tra il nord e il sud della Penisola, con Lombardia (7.284), Veneto (5.878) e Piemonte (5.620) ai primi posti. Se il numero di organizzazioni si confronta, poi, con la popolazione residente, in alto spicca il Friuli Venezia Giulia, con 128,9 organizzazioni di volontariato ogni 100mila abitanti, mentre in fondo c'è la Campania con 27,9.

L'Anno Europeo del Volontariato – si sottolinea sul sito del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – nasce dalla volontà di incoraggiare e sostenere, in particolare attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche, gli sforzi della Comunità, degli Stati membri,

delle autorità locali e regionali per creare nella società civile condizioni favorevoli al volontariato nell'Unione Europea. Inoltre, fra i principali obiettivi vi è quello di aumentare la visibilità e quindi la conoscenza delle attività di volontariato nella Ue e delle iniziative realizzate dai soggetti del terzo settore, ponendo al centro la comunità – creatrice di legami sociali – e il territorio, quali ambiti in cui si accrescono relazioni solidali e partecipative, concretizzando in questo modo il modello sociale proposto dal "Libro Bianco. La vita buona nella società attiva".

Anche per questo il nostro giornale quest'anno accoglierà nell'ultima pagina di ogni numero una campagna di comunicazione sociale, che verrà scelta fra tutte quelle che ci perverranno, all'indirizzo rivista.fondazioni@acri.it, possibilmente con un'immagine in formato jpeg, di almeno 300 dpi e dimensione 21x31 cm.

In occasione di Villaggio Solidale, Massimo Giusti, presidente della Commissione per il Volontariato, Csv e Servizi alla persona dell'Acri, ha sottolineato che: «Quello di Acri con il volontariato è un rapporto sempre più sinergico e di collaborazione. Un rapporto che sta crescendo nel tempo, ben al di là degli obblighi di legge previsti per le Fondazioni di origine bancaria che, in base alla legge 266 del 1991, sostengono le attività dei Centri di servizio per il volontariato».



agenda

8 marzo - Bra

In occasione della festa della donna si inaugura, presso Palazzo Mathis di Bra (Cn), la mostra "La figura femminile nella prima metà del Novecento in Piemonte". L'esposizione, promossa dal Comune di Bra e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bra, rimarrà aperta fino all'8 maggio.



11 marzo - Firenze

Presso Palazzo Strozzi, si inaugura la mostra "Picasso, Mirò, Dalì. Giovani e arrabbiati: la nascita della modernità", promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. All'inaugurazione intervengono Michele Gremigni e Lorenzo Bini Smaghi. La mostra prosegue fino al 17 luglio.

12 marzo - Orvieto

Si inaugura la mostra "Il fascino dell'Egitto. Il ruolo dell'Italia pre e post-unitaria nella riscoperta dell'antico Egitto". L'esposizione

si tiene in due sedi: il Museo "Claudio Faina" e il Palazzo Coelli, sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Orvieto, che promuove l'iniziativa.



14 marzo - Torino

Presentazione del volume "Da Frankenstein a principe azzurro. Le fondazioni bancarie tra passato e futuro", curato da Fabio Corsico e Paolo Messa, edito da Marsilio. Alla presenza degli autori, intervengono: Angelo Benessia, Mario Calabresi, Andrea Comba, Fabrizio Palenzona, Corrado Passera, Giuseppe Vegas. L'evento si tiene a partire dalle ore 18, presso il salone d'onore della Fondazione CRT, in via XX Settembre 31.

16 marzo - Pisa

Presso la Stazione Leopolda, si tiene il convegno "Edilizia sociale, città, governo del territorio". L'evento, organizzato da Inu, Anci e Cdp Investimenti Sgr, intende fare il punto sul sistema dei fondi immobiliari per l'edilizia privata sociale. Partecipano, tra gli altri: Stefano

Stanghellini, Università Iuav di Venezia; Giovanni Caudo, Università La Sapienza di Roma; Giorgio Righetti, direttore Acri.

24-26 marzo - Cuneo

Meeting nazionale dedicato all'educazione finanziaria dal titolo "L'economia incontra gli

studenti", promosso dalla Fondazione Cr Cuneo.

25 aprile - Treviso

Per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia si tiene un concerto di bande musicali trevigiane promosso dalla Fondazione Cassamarca, presso il nuovo Auditorium dell'Area Appiani.

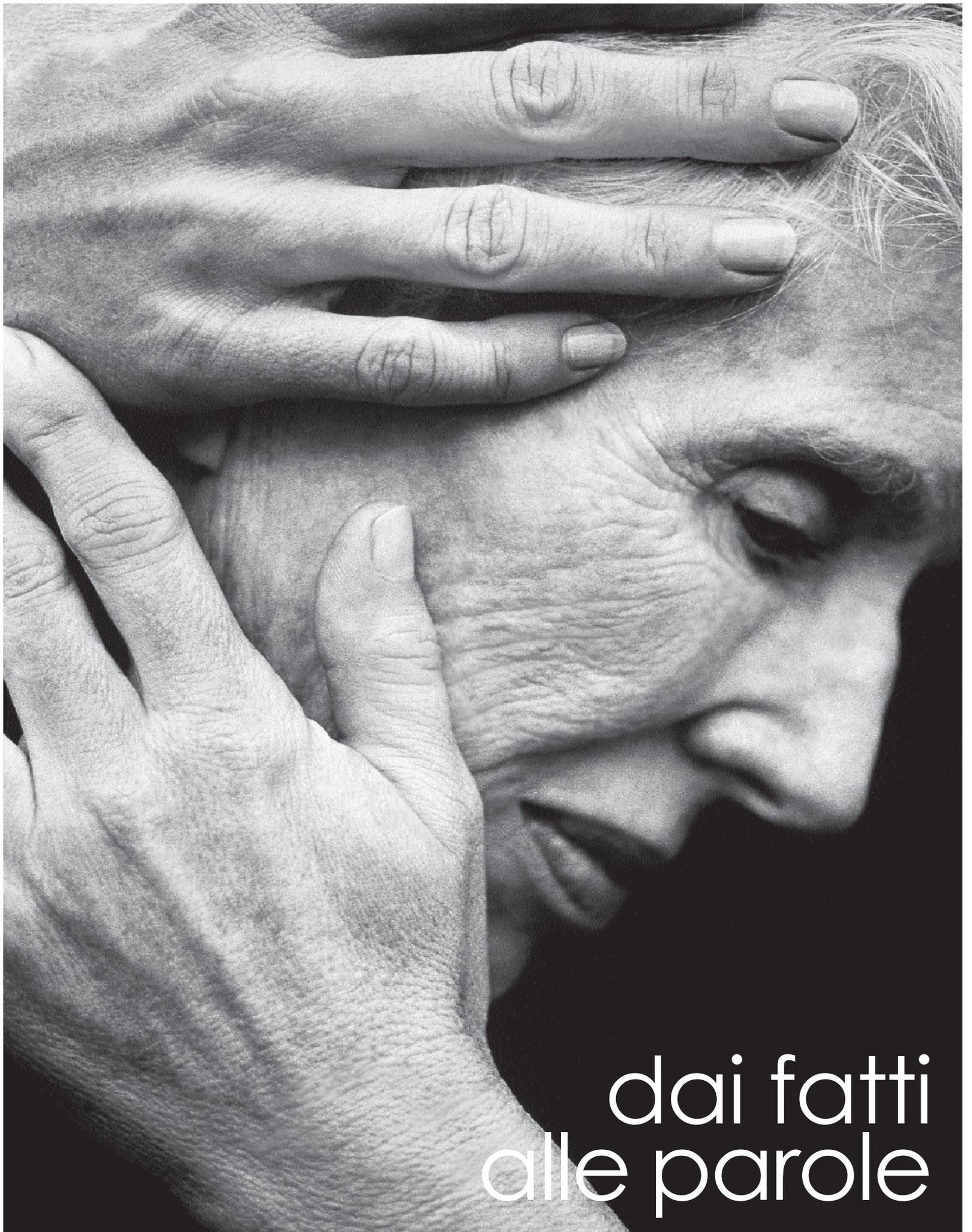
scaffale

La Malattia dell'Occidente Perché il lavoro non vale più

di Marco Panara
Laterza, pag. 158, €16

L'indice di un libro ce ne indica il percorso. E questo vale particolarmente per l'ultimo pubblicato da Marco Panara per i caratteri di Laterza: 150 pagine ricche di informazioni e di analisi, ma chiare e scorrevoli, con cui l'autore inquadra, in maniera lucida e articolata, il tema del valore del lavoro: anzi della sua perdita di valore negli ultimi venticinque anni. Basta scorrere i titoli dei 13 capitoli in cui è scandito il volume per comprendere che Panara non si limita a individuare le cause più appariscenti del problema: il ruolo assunto sui mercati da paesi come la Cina e l'India e l'avvento di nuove tecnologie che hanno reso superflui e obsoleti milioni di lavoratori. Soprattutto egli disvela l'inganno di "un re nudo" che ha perso molta parte dello spirito e dei valori che in passato ne hanno sostenuto la crescita, mentre oggi dietro il manto del debito cela solo l'illusione del benessere. Panara mostra come in questi anni il valore si sia spostato dal lavoro al capitale e fra i vari lavori ci siano spesso dislivelli dannosi, oltre che intollerabili. Ciò che, però, colpisce maggiormente è il coraggio con cui lancia una tesi che suona come un invito: "Tornare a riconoscere il valore sociale del lavoro è la prima missione di una classe politica che sappia davvero interpretare la novità del XXI secolo; ricostruirne il valore economico è il progetto più moderno del quale essa possa dotarsi". Da meditare!





dai fatti
alle parole

Raccontiamo l'impegno delle
Fondazioni di origine bancaria per
le comunità e per il Paese.



ACRI

Associazione
di Fondazioni e
di Casse di Risparmio Spa